

Carlo Goldoni

PAMELA NUBILE

Adattamento di Franco Di Leo

N. iscrizione SIAE 171497

info@teatrodellavoce.com

Personaggi

Goldoni
Lord Robert Binning
Lady Davers, sua sorella
Sir Arnold, nipote di Lady Davers
Lord Arthur
Pamela, cameriera
La signora Andrews, madre di Pamela
Signora Jervis, governante
Longman, maggiordomo

ATTO PRIMO

PRIMA PARTE.

La scena si rappresenta in Londra, in casa di Lord Binning, in una camera con varie entrate e uscite. Sipario aperto. Il palco è vuoto. Al centro solo un divano d'epoca. Luce in sala. Dal fondo del teatro entra camminando tranquillamente Goldoni. Ha un fascicolo sottobraccio e saluta con gesti della mano il pubblico, togliendosi il tricorno. Sale sul palco, si siede sul divano, apre il fascicolo e comincia a leggere.

Goldoni (*legge*): L'autore ... (*indica se stesso*) ... a chi legge ... (*guarda verso il pubblico*) ... o a chi vede la commedia, è lo stesso. (*si schiarisce la voce*) Potrà ciascheduno riconoscere facilmente aver io tratto l'argomento della *Pamela* da un graziosissimo romanzo inglese che porta in fronte lo stesso nome, e chi ha letto tal romanzo vedrà sin dove ho seguitata la traccia del romanziere e dove ho lavorato con invenzione la favola. Il premio della virtù è l'oggetto dell'autore inglese; a me piacque assaissimo una tal mira, immaginando una peripezia avvantaggiosa per li due protagonisti, e parlando di Pamela, premiar la di lei virtù, senza oltraggiare un cavaliere, che al pari degli stimoli dell'amore, quelli ascolta anco dell'onore. Questa è una commedia, in cui le passioni sono con tanta forza e tanta delicatezza trattate, quanto in una tragedia richiederebbersi. (*entrano dai lati del palco i personaggi e si avvicinano a Goldoni*) Malgrado l'esito fortunato di questa, e d'altre mie di tal carattere e di somigliante passione, ... (*si ferma e guarda perplesso i personaggi*) ... che desiderano lor signori?

Binning: Maestro egregio, se a voi non dispiace, noi dovremmo mettere in scena la commedia.

Goldoni: Adesso?

Binning: Precisamente.

Goldoni: Ma io non ho ancora finito di leggere la prefazione.

Binning: Me ne duole, maestro. Ma vedete, ... (*indica il pubblico*) ... questi signori sono venuti qui non per sentire voi leggere, ma per vedere noi recitare, capite? Ci spiacerebbe deluderli.

Goldoni (*si alza*): Comprendo. Ma ... non si potrebbe trovare una soluzione? Non vorrei andare via così ... che direbbe il mio pubblico?

Binning: Non vorrei apparire eccessivamente sofista, maestro, ma il vostro pubblico in realtà è il nostro pubblico. (*Goldoni fa un gesto come per dire "Sciocchezze, non sottiliziamo"*). Binning *indica la platea*) Andate a sedervi in mezzo a loro, se lo gradite.

Goldoni: Ma andiamo! Io devo restare in mezzo ai miei personaggi.

Jervis: Andate tra le quinte, allora.

Goldoni: Non vedrei la commedia. *(i personaggi fanno gesti come per dire "Che noia!")*

Pamela: Sentite, signor Goldoni, perché non vi mettete lì ... *(indica un angolo del palco)* ... e ci fate da suggeritore?

Goldoni *(perplesso)*: Lì?

Pamela: Sì.

Goldoni: Ma io sono l'autore!

Pamela: Perfetto! Chi meglio dell'autore potrebbe farci da suggeritore?

Goldoni: Beh, non saprei ... Non so ...

Pamela: Benissimo, allora! *(si gira verso le quinte e parla a voce alta)* E' possibile avere una sedia per il maestro Goldoni? *(da dietro le quinte appare una sedia che, passando di mano in mano, finisce davanti a Goldoni)* Grazie! *(posiziona la sedia e con un gesto della mano invita Goldoni a sedersi. Goldoni la guarda come per chiedere "Qui?"; Pamela annuisce; Goldoni sospira e si siede)* Benissimo. Grazie maestro. E ora possiamo cominciare. Andiamo. *(i personaggi tornano velocemente dietro le quinte, tranne Pamela e Jervis; si sente la musica di inizio, si spengono le luci in sala e si illuminano le luci di scena, mentre Pamela e Jervis vanno a sedersi sul divano; prendono delle tele che erano già sul divano e cominciano a cucire; quando la musica di inizio sfuma, Pamela comincia a piangere, dapprima sommessamente e poi più fragorosamente)*

SCENA PRIMA

Pamela e la signora Jervis

Jervis: Pamela, cosa c'è? Perché piangete?

Pamela: Lo sapete, piango sempre quando penso alla mia povera padrona.

Jervis: Eh, benedetta ragazza! Ma sono tre mesi che è morta.

Pamela: Beh, io non riesco a dimenticarla. *(velocemente, senza enfasi, monocorde)* Sono una povera giovane, figlia d'un padre povero, ella mi ha fatto istruire, mi ha allevata, mi voleva sempre vicina. Volete che me ne scordi?

Jervis *(sconvolta dal turbine di parole di Pamela)*: Va bene, va bene, per carità! E' vero, la padrona vi voleva bene, ma del resto voi meritate di essere amata. Siete una giovane adorabile.

Pamela: Signora Jervis, voi mi fate arrossire.

Jervis: Ve lo dico di cuore. Sono qui ormai da vent'anni e non ho mai visto nessuna cameriera più discreta di voi. Sono contenta che dopo la morte della padrona siate rimasta in casa con noi.

Pamela: Povera padrona! Con quanto amore mi ha raccomandata a suo figlio! Se ci penso ... io ... io ... (*comincia a piangere*) ... non posso trattenere le lacrime!

Jervis: Va bene, va bene. Calmatevi. Anche Lord Binning vi vuole bene, proprio come sua madre.

Pamela (*sospira*): Il cielo lo benedica e gli dia sempre salute.

Jervis: Ecco, brava. E quando prenderà moglie, voi sarete la sua cameriera.

Pamela: (*sospira*) Ah!

Jervis: Che c'è?

Pamela (*sospira*): Niente. Il cielo dia al mio padrone tutto quello che desidera.

Jervis: Parlate di lui con una gran tenerezza.

Pamela: Oh, sì. Ha il più bel cuore del mondo. Parla poco ... (*sospira*) ... ma come parla bene.

Jervis (*si alza*): Vado a prendere dell'altro filo.

Pamela: Tornate presto, mi raccomando.

Jervis: Ma sì. Ritorno subito.

Pamela: Non vorrei che arrivasse il padrone e mi trovasse qui tutta sola.

Jervis: E che diamine! E' una persona onesta.

Pamela: Sì, ma è un uomo!

Jervis: Va bene. Farò prestissimo. (*si allontana e quando sta per uscire si rivolge, a parte, al pubblico*) Mmmm ... Non sembra anche a voi che Pamela parli troppo del padrone? Sarà meglio che le stia vicina. (*esce*)

SCENA II

Pamela sola.

Pamela (*rivolta al pubblico*): A voi lo posso dire. Il mio padrone parla spesso di me e sorride. E poi, quando m'incontra, mi fissa negli occhi e non mi perde di vista. E mi ha detto certe parole ... ma così piene di bontà ... così ... beh, insomma, non devo sentirmi troppo lusingata. E' chiaro che lo fa per rispetto della sua cara mamma. Ma sì, lo fa per questa sola ragione. (*si ferma a pensare*) Se lo facesse per altri motivi, dovrei subito licenziarmi, tornare da mia madre, ovvero sacrificare la mia fortuna al mio onore (*si ferma ancora un po' a riflettere; poi fa un gesto come per dire "ci mancherebbe altro!"*) Oh, beh, mentre aspetto che la signora Jervis torni, ne approfitto per rileggere la lettera che voglio mandare a mia madre. (*prende dalla scollatura un foglio piegato*) E' un po' che non si fa sentire. Sta in campagna ... voglio dire: io lo so che sta in campagna, ma voi no, quindi ve lo devo dire. Sta in campagna, appena fuori Londra. (*inizia a leggere*)

SCENA III

Binning e detta.

Binning (*entra, si ferma, osserva Pamela che non si è accorta di lui, congiunge le mani, guarda il pubblico con un'espressione sciocca e beata; a parte*): Cara Pamela! Legge! (*a Pamela*) Pamela!

Pamela (*sussulta, vede Binning e si alza*) Signore? (*s'inchina*)

Binning: Che leggi? (*si avvicina a Pamela*)

Pamela: Una lettera che ho scritto a mia madre.

Binning: Lascia vedere. So che scrivi bene.

Pamela (*piega velocemente la lettera e la rimette nella scollatura*): Veramente, preferirei non ...

Binning: No, no; voglio vedere. Devo prenderla io? (*avanza deciso verso Pamela allungando una mano*)

Pamela (*prende velocemente la lettera e la porge a Binning*): Voi siete il padrone. Ecco, tenete. (*Binning legge sottovoce muovendo appena le labbra, con un'espressione beata; Pamela va verso il pubblico, con aria vistosamente afflitta; a parte*) Ohimè! Ora vedrà che parlo di lui nella lettera. Arrossisco solo a pensarlo. (*Binning mentre legge, ogni tanto guarda Pamela e ride; a parte*) Ride? Ma ride di me o della lettera? (*continua a osservare Binning, che a sua volta continua a leggere e a ridere; a parte*) Ma cosa vuole? Non ho detto niente di ridicolo su di lui!

Binning (*rende a Pamela la lettera*): Tieni.

Pamela: Scusatemi per quello che ho scritto.

Binning: Scherzi? Tu scrivi perfettamente.

Pamela: Oh vi prego, perdonatemi, se ho scritto di voi con poco rispetto.

Binning (*con aria accondiscendente*): Ma certo! Il tuo caro padrone ti perdona e ti loda.

Pamela: Siete la bontà in persona.

Binning: E tu sei la bellezza in persona.

Pamela (*imbarazzata*): Ehm ... signore, con il vostro permesso ... (*s'inchina per partire*)

Binning: Dove vai?

Pamela: La signora Jervis mi aspetta.

Binning: E allora? Io sono il padrone.

Pamela (*si ferma*): Vi obbedisco.

Binning: Brava. (*cerca in tasca e prende un anello*) Tieni.

Pamela: Cos'è questo, signore?

Binning: Non lo riconosci? Quest'anello era di mia madre.

Pamela: E' vero. Cosa devo farne?

Binning: Lo terrai in suo ricordo.

Pamela (*agitata*): Oh, no, no, no! Vedete? Io non porto anelli!

Binning: Ma mia madre l'ha lasciato a te.

Pamela (*agitata*): Non mi pare, signore, non mi pare proprio.

Binning: Beh, pare a me. Non si replica. Prendi l'anello.

Pamela: E poi vorrei dire ...

Binning: (*alterato*) Prendi l'anello.

Pamela: Obbedisco. (*lo prende e lo tiene stretto in mano*)

Binning: Mettilo al dito.

Pamela: Non andrà bene.

Binning: Ridammelo.

Pamela (*glielo rende*): Eccolo.

Binning: Fammi vedere la mano.

Pamela (*mette le mani dietro la schiena*): No, signore.

Binning (*alterato*): La mano, ho detto! La mano. Non mi far arrabbiare.

Pamela: Tremo tutta. (*si guarda intorno, lentamente tende la mano e Binning la prende*)

Binning (*le mette l'anello al dito*): Ecco, ti sta benissimo.

Pamela: Voi mi fate arrossire, signore. Ora, con il vostro permesso ... (*fa un inchino ed esce velocemente*)

Binning (*con aria beata la guarda uscire; poi si rivolge al pubblico*): E' arrossita quando le ho dato l'anello. Cara Pamela. (*si ferma a riflettere e diventa serio*) Sì, il rossore sarà anche bello, ma che fatica a volte! (*chiama fuori scena, prima a voce normale, poi sempre più alta*) Jervis? Jervis? Jervis!

SCENA IV

Signora Jervis e detto.

Jervis (*entrando, severa*): Eccomi, eccomi! Che cosa avete fatto a Pamela, che piange?

Binning: Un male enorme. Le ho donato un anello.

Jervis: Ah, dunque piange per la gioia.

Binning: No. Piange per la vergogna.

Jervis: Mmmm ... è un tipo di lacrime che oggi si usa poco.

Binning (*con aria beata*): Jervis, io amo Pamela.

Jervis: Me ne sono accorta.

Binning: Pensate che Pamela lo sappia?

Jervis: Beh, ho qualche sospetto.

Binning: Come parla di me?

Jervis: Con rispetto. E tenerezza.

Binning: (*con aria beata, al pubblico*) Cara Pamela! (*a Jervis*) Bene, parlatele.

Jervis: Io? E che cosa le dovrei dire?

Binning: Fatele sapere che io le voglio bene.

Jervis: Scusate, ma adesso tra i compiti della governante c'è anche quella di fare da ruffiana?

Binning: Che sciocchezza. Io non posso vivere senza Pamela.

Jervis: La volete sposare, quindi?

Binning (*come se fosse la cosa più ovvia*): No.

Jervis: Ah! Ma dunque cosa volete da lei?

Binning: Che mi ami, come io l'amo.

Jervis: No, scusate, ma come l'amate voi?

Binning (*infastidito*): Jervis, come siete noiosa! Forza, trovate Pamela. Ditele che l'amo e che voglio essere amato. Vi aspetto con la risposta fra un'ora al più tardi. (*esce*)

Jervis (*lo osserva uscire poi si rivolge al pubblico*): Fra un'ora al più tardi? Sì, secondo lui, queste sono cose da farsi così, su due piedi! Già, ma che fare? Parlare a Pamela in favore di Lord Binning o dirle di essere prudente e irreprensibile? Se vado contro il padrone, perdo il posto. Però, se lo assecondo, faccio qualcosa di poco onesto. Ci penserò. Devo trovare una via di mezzo per salvare l'onore di lei, senza irritare la passione di lui. (*esce*)

SCENA V

Pamela sola.

Pamela (*entra con aria trasognata, rimirando l'anello al dito e canticchia*): Ma che bello questo anello! Ma che bello questo anello! Ma che bello questo anello! (*al pubblico, seria*) Certo, se non me l'avesse dato lui, mi piacerebbe ancora di più. (*si ferma per riflettere*) Già, ma se non me l'avesse dato lui, non mi piacerebbe per niente. Voglio dire: mi piace che me l'abbia dato il padrone, ma non vorrei che lui fosse il padrone. (*pausa*) Insomma, lui non potrebbe essere un servo come lo sono io? Anzi, no. Non potrei essere io una lady, come lui è un lord? (*pausa*) Meglio lui un servo o io una lady? Se preferisco che lui sia un servo, sarebbe un'ingiustizia nei suoi confronti. Però se fossi io una lady, sarei troppo ambiziosa. Forse. Uffa! Che problemi!

SCENA VI

Binning e detta.

Pamela (*vede entrare Binning, rivolta al pubblico*): Accidenti. Sta arrivando il padrone. Cosa gli dico?

Binning (*entra serio; quando vede Pamela ha un'espressione beata; al pubblico*): Cara Pamela! Sono impaziente. (*a Pamela*) Pamela, avete visto la signora Jervis?

Pamela: No. Perché?

Binning: Doveva parlarvi.

Pamela: Bene. Vado a cercarla, allora.

Binning: Aspettate. Non c'è bisogno di lei. Devo dirvi una cosa importante.

Pamela (*imbarazzata*): Ditemi, signore.

Binning: Senti, Pamela, Lady Davers ... (*al pubblico, per spiegare chi è Lady Davers*) ... mia sorella ... (*a Pamela*) ... vorrebbe che tu andassi al suo servizio. Ci andresti?

Pamela: Signore, sapete benissimo che voi potete disporre di me.

Binning: Sì, ma voglio sapere cosa ne pensi.

Pamela: Spero che Lady Davers sappia accontentarsi. E' così delicata. Io ero abituata a servire una padrona indulgente.

Binning: Quindi, da quello che mi sembra di capire, non saresti contenta di andare.

Pamela (*al pubblico, con aria spazientita*): Qui conviene tagliare corto. (*a Binning*) No signore, ci andrò contentissima.

Binning (*stupito e irritato*): Ah! E io invece non voglio che tu te ne vada.

Pamela: Ma perché, scusate?

Binning (*non riesce a trovare una risposta immediata*): Perché ... perché mia madre ti ha lasciato sotto la mia tutela.

Pamela: Ma se vado da vostra sorella non perdo la vostra tutela, mi pare.

Binning: E comunque mia sorella è una pazza.

Pamela: Ma allora, perdonatemi, perché me l'avete proposta?

Binning: Volevo sentire che cosa mi avresti risposto.

Pamela: Ma era ovvio che vi avrei detto di sì.

Binning (*irritato*): E io invece speravo che mi dicessi di no.

Pamela (*stupita*): Ah sì? E per quale ragione, signore?

Binning: Perché sai che io ti amo.

Pamela (*irritata*): Se questo è vero, signore, andrò al più presto a servire vostra sorella.

Binning (*con aria enfatica*): Ah, crudele! Avresti cuore di abbandonarmi?

Pamela (*con aria enfatica e languida*): Signore, voi parlate in una maniera che mi fa arrossire e tremare.

Binning (*con aria enfatica*): Pamela, dammi la tua bella mano. (*le prende la mano, Pamela si libera*)

Pamela (*torna normale*): Ma nemmeno per sogno!

Binning (*irritato*): Osi contraddirmi?

Pamela: Certo che oso, per il mio decoro.

Binning: Ma io sono il tuo padrone.

Pamela: Padrone sì, ma non di mettermi nei pasticci.

Binning (*irritato*): Poche storie: dammi la mano. (*le prende la mano, Pamela si libera*)

Pamela: (*chiama forte*) Signora Jervis?

Binning: Ma stai zitta!

Pamela: Starò zitta, se ve ne andate. (*chiama forte*) Signora Jervis?

Binning: Ma sei proprio impertinente! Dai, Pamela, dammi la mano. (*le prende la mano, Pamela si libera*)

Pamela: Ho detto di no! (*chiama forte*) Signora Jervis?

Binning: Beh, la prenderò tuo malgrado. (*le prende la mano, Pamela si libera*)

Pamela: Sì? E io griderò ancora più forte. (*chiama forte*) Signora Jervis?

Binning (*prende dei soldi da una tasca*): Tieni, Pamela, eccoti venti ghinee, fanne quello che vuoi.

Goldoni (*tossisce per richiamare l'attenzione di Binning*): Binning?

Binning: Sì maestro? (*Goldoni fa segno con la mano di alzare la cifra; Binning si mostra stupito, ma Goldoni con lo sguardo gli fa capire che deve dare di più; Binning si stringe nelle spalle e poi si rivolge a Pamela*) Tieni, Pamela, eccoti trenta ghinee, fanne quello che vuoi. (*Goldoni tossisce ancora; Binning lo guarda; Goldoni fa ancora segno di alzare; Binning è perplesso; Goldoni gli fa capire che deve alzare la cifra; Binning sospira e si rivolge a Pamela*) Tieni, Pamela, eccoti quaranta ghinee, fanne quello che vuoi. (*Goldoni tossisce ancora; senza girarsi Binning guarda in alto con aria di infinita sopportazione e poi si rivolge a Pamela*) Tieni, Pamela, eccoti cinquanta ghinee, fanne quello che vuoi. (*mette molta enfasi su "cinquanta"*)

Pamela: La mia onestà vale più di tutto l'oro del mondo.

Binning: Prendile, ti dico. (*indica Goldoni*) L'ha detto anche lui.

Pamela: No!

Binning: Senti, fraschetta, prendile, va bene?

Pamela: Va bene, le prenderò, ma a un patto: che mi lasciate parlare senza interrompermi.

Binning: D'accordo, parla.

Pamela (*comincia a parlare velocemente, senza interruzioni e senza pause, con voce neutra e monocorde*): Signore io sono una povera serva, voi siete il mio padrone. Che volete che dicano di voi se vi abbassate ad insidiare l'onore di una serva. Tenete pure il vostro denaro e preparatevi a vedermi morire prima che io ceda alle vostre voglie, ma mi pare che le mie parole facciano qualche impressione sul vostro cuore. Vi ringrazio spero che abbiate cambiato idea, è forse opera della vostra anima il rimorso del vostro cuore e la difesa della mia preziosa onestà. (*esce velocemente mentre Binning, sconvolto e incapace di parlare, resta fermo con lo sguardo fisso e la bocca aperta*)

SCENA VII

Jervis e detto.

Jervis: Signore? (*Binning non si scuote*) Signore?

Binning (*si risveglia dal torpore*): Eh? (*vede Jervis*) Ah, siete voi. (*irritato*) Andate via.

Jervis: Signore, è arrivata ...

Binning: Jervis, levatemivi dagli occhi. (*non riesce a dire "levatemivi" e si ingarbuglia un paio di volte; va da Goldoni*) Maestro, scusate, ma io questa parola proprio non riesco a dirla.

Goldoni: Levatemivi?

Binning: Quella. Non si potrebbe cambiare?

Goldoni: A me sembrava graziosa, comunque. E come vorreste cambiarla?

Binning: Non so. Potrei dire “fuori dai piedi”, per esempio.

Goldoni: Mah. Sì, potrebbe andare bene. *(segna il cambio della battuta sul copione)*

Binning: Perfetto, allora cambio la battuta. Grazie. *(torna da Jervis, si rimette in posizione e riprende la battuta)* Jervis, fuori dai piedi!

Jervis: Va bene, me ne vado. *(si allontana)*

Binning *(la ferma)*: Jervis?

Jervis *(da lontano, con aria di sopportazione, senza voltarsi)*: Signore!

Binning: Venite qui.

Jervis *(senza voltarsi)*: Ma se mi avete detto di andarmene! *(si gira e va verso Binning)* Eccomi.

Binning: Dov'è andata Pamela?

Jervis *(irritata)*: Ma non era qui fino a un minuto fa?

Binning: Sì, ma poi se ne è andata.

Jervis: E io che cosa ci posso fare?

Binning: Cercatela: voglio sapere dov'è.

Jervis: Va bene, la cercherò. Intanto c'è qui Lady Davers ... *(al pubblico)* ... sua sorella.

Binning: Lo sanno già. Che vada al diavolo!

Jervis: Non la volete ricevere?

Binning: No.

Jervis: Ma cosa le ho da dire?

Binning: Che vada al diavolo!

Jervis: Va bene. Tanto credo che lei e il diavolo si conoscano bene.

Binning *(con aria enfatica)*: Ah Jervis, Jervis! Trovatemi la mia Pamela.

Jervis: Ma lasciatela perdere! Pamela è troppo onesta per voi.

Binning *(con aria enfatica)*: Ah! Che dite! Pamela è la più bella creatura di questo mondo.

Jervis: Verissimo. Quindi la volete sposare?

Binning (*con sdegno carico di enfasi*): Che tu sia maledetta. Ti ho detto che la voglio vedere. Vai! Vai! Vai! (*Jervis si avvia*) Dove vai? Dove vai?

Jervis (*con un grosso sospiro*): Ma non mi avete detto di andare a cercare Pamela?

Binning (*con aria enfatica*): Ah sì, Jervis, fatemi venire Pamela.

Jervis: Sentite, posso darvi un consiglio?

Binning (*con aria enfatica*): Sì, cara Jervis, ditemi, che mi consigliate?

Jervis: Di mandare Pamela da vostra sorella.

Binning (*con enfasi, irritato*): Diavolo, portati via questa indegna! Vattene, vattene o ti uccido!

Jervis: Vado, vado! (*esce*)

Binning (*con enfasi, irritato*): Brutta delinquente maledetta! (*si calma e si rivolge al pubblico*) Ecco, vedete che cosa succede a trattare bene la servitù? Vent'anni di servizio l'hanno resa temeraria fino a questo punto. (*guarda Goldoni*) Ma non si poteva ...? (*fa segno con le mani per indicare di mandarla via; Goldoni fa segno di no con la testa; Benning allarga le braccia*) Va bene, teniamocela così, allora. (*riflette per un momento; poi parla ancora con il pubblico*) Jervis non ha tutti i torti, però. Quest'amore non è per me. Sposarla? Non mi conviene. Continuare a tormentarla? Non sarebbe corretto. (*si agita*) Che fare dunque? Che fare? (*si gira verso Goldoni, come per ottenere una risposta, ma Goldoni non si muove*) Ma perché lo chiedo a voi, poi? (*siede pensoso sul divano*)

SCENA VIII

Lady Davers e detto.

Davers: Robert ... (*al pubblico*) ... è il suo nome. (*a Binning*) Robert, si può sapere perché non mi volete ricevere?

Binning: Se sapete che non vi voglio ricevere, perché siete venuta?

Davers: Ho da parlarvi.

Binning: Adesso sono impegnato a pensare, mi parlerete un'altra volta.

Davers (*al pubblico*): Mio fratello ha il cuore oppresso. Per forza, si è innamorato di Pamela. Figuriamoci! Se soltanto dovessi scoprire che questa se lo vuole accalappiare, la strozzo con le mie mani. Dovrò stare bene attenta. (*a Binning, andando a sedersi vicino a lui*) Robert?

Binning: Ho detto che non ho voglia di parlare. (*Davers non si muove; pausa per alcuni istanti; Binning guarda verso Goldoni indicando Davers per intendere "non se ne vuole andare"; Goldoni gli fa segno di parlare con Davers; Binning indica verso se stesso per intendere "io?"; Goldoni annuisce; Binning fa segno di no con la testa, energicamente; Goldoni punta imperiosamente il dito verso di lui; Binning ancora fa segno di no con la testa; Goldoni allora fa dei gesti per indicare "se non le parli ti cancello dal copione"; Binning sospira e poi china la testa per indicare "va bene" e si rivolge a Davers*) Che volevate dirmi?

Davers: E' tornato a Londra sir Arnold ... (*al pubblico*) ... è il nipote di mio marito.

Binning (*completamente indifferente*): Sì? Me ne rallegro. (*fa gesti verso il pubblico per indicare che non gliene importa niente*)

Davers: Fra poco verrà a visitarvi.

Binning (*completamente indifferente*): Lo vedrò volentieri. (*fa gesti verso il pubblico per indicare che non gliene importa niente*)

Davers: Ha fatto un giro per l'Europa ed è diventato disinvolto e brillante.

Binning (*completamente indifferente*): Ammirerò i suoi profitti. (*fa gesti verso il pubblico per indicare che non gliene importa niente*)

Davers (*si alza e parla al pubblico*): Mi sembra tranquillo. Voglio provare a parlargli di Pamela. (*torna a sedersi; con aria fintamente dolcissima*) Ditemi, fratello amatissimo, siete sempre dell'idea di concedermi per cameriera Pamela? E' una brava ragazza e nostra madre l'adorava. Voi non ne avete bisogno e poi una ragazza giovane come lei non va bene nella casa di un padrone che non ha moglie. Piuttosto, quando sarete ammogliato, se vorrete, ve la darò indietro volentieri. Che ne dite, Robert? Siete d'accordo? Pamela verrà da me, allora?

Binning (*con voce spenta*): Sì. Pamela verrà a stare con voi.

Davers: Bene. Posso dunque andare a chiamarla, perché venga via con me?

Binning (*con voce spenta*): Sì, sì, andate.

Davers (*si alza e parla al pubblico*): Vado subito, prima che si penta. (*a Binning*) A dopo, Robert. (*esce*)

Binning (*con aria enfatica e tragica*): Dio mio! Che sforzo per preservare la nobiltà del mio sangue! Ah! Mi sento morire. Cara Pamela, non ti vedrò più dunque? Che sofferenza! (*pensa un poco tenendo la testa bassa e poi chiama*) Longman?

SCENA IX

Longman e detto.

Longman: Signore?

Binning: Andrò per qualche giorno ad Elmbridge ... (*si rivolge al pubblico*) ... è la nostra casa di campagna, una grande villa con un enorme parco in realtà.

Longman: Benissimo. Farò provvedere, signore.

Binning: Verrai con me.

Longman: Come comandate, signore.

Binning: Di' alla signora Jervis che verrà anche lei.

Longman: Lo dirò, signore. E ... dite ... verrà anche Pamela?

Binning: No.

Longman: Resterà qui da sola?

Binning (*sospettoso*): Ah, ah, ah. Se ho capito bene, Pamela non ti dispiace.

Longman: E' così, signore.

Binning (*irritato*): Ah! Comunque Pamela andrà via.

Longman: Dove, se è lecito domandare, signore?

Binning: Da mia sorella.

Longman: Povera sventurata! Con il dovuto rispetto, signore.

Binning: Perché sventurata?

Longman: Da Lady Davers? Andiamo! Un grande sacrificio, se così posso dire, signore.

Binning (*irritato*): Non sono faccende che ti riguardano. Vai a far preparare.

Longman: Sì signore. (*esce*)

SCENA X

Binning, poi Longman.

Binning (*al pubblico*): Ma avete visto? Vi sembra possibile? Anche Longman innamorato di Pamela, non è possibile! E solo io non la dovrei amare? Ma perché la nobiltà mi deve rendere così infelice? Come faccio a lasciarla? Posso privarmi della cosa più preziosa di questa terra per darla a mia sorella? E per giunta devo andarmene per non vederla più? (*resta un poco a pensare e poi riprende*) E no, eh! No! (*guarda Goldoni*) No, maestro, non dite niente, per favore! Ho detto no! No! E poi no! (*ancora a Goldoni, che fa segni come per dire "ma io non ho aperto bocca!"*) No, non insistete, vi prego. (*entra Longman*)

Longman: Signore.

Binning (*irritato*): Cosa vuoi ancora?

Longman: Lord Arthur vorrebbe vedervi.

Binning: Va bene, fallo entrare. (*Longman esce; Binning si rivolge ancora a Goldoni*) No, ho detto di no! Non insistete!

SCENA XI

Lord Arthur e detto, poi Longman.

Arthur (*è lo stesso attore che interpreta Longman; entra aggiustandosi la giacca e la parrucca*): Caro Robert! (*al pubblico*) E' il suo nome.

Binning (*di spalle, non vede entrare Arthur*): Lo sanno già. Caro ... (*si gira, guarda perplesso Arthur, che rimane impassibile; Binning lo guarda con attenzione poi parla con aria dubbiosa*) ... Arthur?!

Arthur (*impassibile*): Arthur, certo.

Binning (*seccato, a Goldoni*): Siamo a corto di attori, eh? (*Goldoni, infastidito, gli fa cenno di continuare; Binning fa una smorfia, come per dire "Va bene, andiamo avanti!" e si rivolge ad Arthur*) Caro Arthur! Venite, sedetevi. (*vanno a sedersi*)

Arthur: Spero di non avervi disturbato con la mia visita.

Binning: Volete scherzare? Voi mi onorate. Una tazza di tè?

Arthur: Volentieri.

Binning (*chiama fuori scena*): Longman! Porta il tè. Ah, porta anche il rack. (*Binning si rivolge gioviale ad Arthur*) Lo berremo con il rack.

Arthur: Benissimo. (*i due si fermano e si guardano perplessi; poi guardano Goldoni*)

Arthur e Binning (*insieme*): Scusate, maestro ... (*si fermano; poi Binning fa cenno ad Arthur di fermarsi perché vuole continuare lui; si alzano*)

Binning: Scusate, maestro, ma cosa diavolo è il rack?

Goldoni (*sospira*): E' un liquore forte e secco, come la grappa.

Binning: No, scusate. Ma voi volete far bere il tè corretto grappa?

Goldoni: E allora?

Arthur: Perdonate l'ardire, maestro. Ma un inglese non berrebbe mai il tè corretto con la grappa, non vi pare? Con il latte, magari, ma con la grappa ... andiamo!

Binning (*a Goldoni, indicando Arthur*): Effettivamente, non ha tutti i torti ...

Goldoni: No?

Binning: Eh no. Sarebbe come per noi bere il caffè corretto, che so, con ... con ... (*non gli viene in mente un termine di paragone*)

Arthur: ... con il brodo di manzo, per esempio! (*Goldoni, Binning e Arthur fanno la faccia disgustata*)

Binning: Ecco, appunto.

Goldoni: Va bene, va bene. Come volete. Niente rack. (*cancella dal copione*)

Binning: Perfetto. Grazie. Noi proseguiamo, allora. (*fa un inchino a Goldoni e si rimette in a sedere insieme ad Arthur; chiama fuori scena*) Longman? Niente rack! (*ad Arthur*) Bene. Chiarita la questione, a che devo l'onore della vostra visita?

Arthur: Vedete, caro Robert, i vostri amici sono preoccupati per voi. Diciamo ... ecco, diciamo che vorrebbero che fosse assicurata la vostra successione.

Binning (*assume un'aria perplessa, come se non avesse capito bene*): Scusate, voi state dicendo che per far piacere ai miei amici, io dovrei prendere moglie?

Arthur: Sì, Robert. Gli anni passano anche per voi. Ricordatevi che chi si sposa tardi non vede crescere i suoi figli. (*Binning lo guarda perplesso, poi guarda il pubblico e indica verso Arthur come per dire: "Ma guarda questo menagramo!", infine si ricompono*)

Binning: Ehm ... ma voi sapete benissimo che finora sono stato nemico del matrimonio.

Arthur: Direi però che ora vi conviene rivedere la vostra posizione.

Binning: Ah, ecco, capisco. (*con aria fintamente indifferente*) Ma dite un po': secondo voi, un nobile, se proprio deve prendere moglie, deve necessariamente sposare una nobile?

Arthur: Non dico che sia proprio necessario, ma solitamente questa è la regola.

Binning (*cautamente*): Ah! Ma per caso non c'è qualche eccezione?

Arthur: Beh, ogni regola ha qualche eccezione, non vi pare?

Binning: Appunto. Ecco, in quale circostanza un nobile potrebbe sposare una che non sia nobile?

Arthur: Per esempio quando lui è uno spiantato e lei molto ricca.

Binning: Non è il caso. Oppure?

Arthur: Oppure quando lui ha qualche obbligazione verso di lei. (*con le mani indica un pancione*)

Binning: Mmmm ... no, grazie al cielo. Oppure?

Arthur: Oppure quando il nobile è profondamente innamorato di una donna non nobile.

Binning: Ah, ecco! Quindi in questo caso sarebbe possibile, dunque?

Arthur: Certo, ma non sarebbe prudente farlo.

Binning: No? E perché, scusate? C'è qualche legge che lo impedisce?

Arthur: No.

Binning: E allora perché non dovrebbe farlo?

Arthur: Beh, perché la nobiltà di lui, nella comune opinione degli altri nobili, verrebbe in qualche modo diminuita.

Binning (*infiammato*): Ma che m'importa dell'opinione degli altri nobili! (*si rende conto di aver sbagliato e si corregge, con calma*) Voglio dire: che importerebbe dell'opinione degli altri nobili al nobile che volesse sposare ...

Arthur: Caro Robert, vi siete così agitato, che mi fate sospettare che la questione vi riguardi direttamente.

Binning (*fintamente stupito*): Io? (*agitato, al pubblico*) No, no, no: meglio mandarla davvero da mia sorella!

Arthur (*come se parlasse da solo, senza rivolgersi direttamente a Binning*): Beh, non sarebbe la prima volta che capita. Ricordo anni fa che il duca di Norfolk si era trovato in una simile situazione.

Binning (*sempre agitato, rivolto al pubblico*): Sì, sì, lei da mia sorella e io in campagna! E subito, anche!

Arthur: Ma c'è per caso qualche bella dama non nobile che vi sta insidiando e rischia di macchiare la purezza del vostro sangue?

Binning (*si alza, irritato*): Ma quale macchia? Quale macchia, eh? E comunque non c'è nessuna dama che mi sta insidiando! Capito?

Arthur (*si alza*): Ma Robert!

Binning: Scusatemi.

Arthur: Non preoccupatevi. Forse è meglio se cambiamo discorso. Ho saputo da vostra sorella che è tornato a Londra sir Arnold ... (*si rivolge al pubblico per dire "il nipote di suo marito", ma Binning lo ferma*)

Binning: Il nipote di suo marito. Lo sanno già. Sì, lo so. Ha detto che passerà a trovarmi stamattina.

Arthur (*si ferma di colpo, perché si accorge che deve rientrare come Longman*): Ops! Scusate! (*esce di corsa*)

Binning (*l'osserva uscire, perplesso*): Ma che gli ha preso? (*si rivolge a Goldoni*) Maestro, voi non ne sapete ... (*Goldoni gli fa cenno di non infastidirlo*) ... va bene, come volete.

Longman (*entra aggiustandosi la giacca*): Signore?

Binning (*sorpreso*): Longman?

Longman (*impassibile*): Sì, signore?

Binning (*guarda Goldoni, non riesce a parlare, si rivolge a Longman*): Niente, niente. Che c'è?

Longman: Il tè è servito in biblioteca, signore. Ah, ci sarebbe Sir Arnold che vorrebbe salutarla.

Binning: Fallo entrare. (*Longman esce; Binning si rivolge a Goldoni, con ironia*) Un attore in più no, eh? (*Goldoni seccato stropiccia pollice e indice, come per dire "Costa troppo!"*) Ho capito, ho capito. La solita storia. Però ci vorrebbe maggiore professionalità, scusate .. (*Goldoni tossisce, come per dire "la vogliamo finire?"*) Va bene, non insisto.

SCENA XII

Sir Arnold, Longman e detti.

Arnold (*è lo stesso attore che interpreta Longman e Lord Arthur; entra con aria brillante, sistemandosi giacca e parrucca*) Lord Binning, come state?

Binning (*di spalle*): Caro sir Arnold, siate ... (*si gira e resta impietrito*) ... Arnold?!

Arnold (*impassibile*): Arnold.

Binning (*indica Arnold, poi indica fuori scena, perplessa*): Ma prima ...

Arnold (*impassibile*): Prima.

Binning: Ho capito. (*a Goldoni*) Maestro, scusate ancora. Un attore, tre personaggi? Mah! (*guarda Goldoni con aria schifata*)

Goldoni (*seccato*): Guardate che se insistete ancora potrebbe fare anche la vostra parte.

Binning (*assume di colpo un'aria felice*): Ma scherzate, maestro? Che burlone che siete! Si faceva per dire, naturalmente! Riprendiamo. (*ad Arnold con enfasi finta e caricata*). Caro sir Arnold, siate il benvenuto. Accomodatevi. Mi fa piacere vedervi nuovamente a Londra.

Arnold: Ah, ma mi ci vedrete per poco.

Binning: Ah sì? Come mai?

Arnold: Ma perché a Londra non ci voglio più rimanere. Molto meglio viaggiare! Che volete che ci faccia a Londra?

Binning: Beh, vi ricordo che essere stanchi di Londra è come essere stanchi della vita.

Arnold: Eh, come siete esagerato! Scusate, ma voi non sapete proprio nulla. Non avete visto Parigi, Madrid, Lisbona, Vienna, Roma, Firenze, Milano, Venezia. Credetemi, non sapete nulla.

Binning: E' sempre meglio non disprezzare il proprio paese, però. Volete del tè?

Arnold (*con aria piena di sussiego*): Del tè? Ma scherzate? Vi ringrazio, ma preferisco la cioccolata. La migliore si beve in Spagna. Anche in Italia non è male, soprattutto quella che fanno a Milano. A Venezia invece si beve un caffè splendido. Eh beh, ogni città ha qualche cosa di speciale. Parigi per esempio è famosa per le sue donne. Dovreste vedere che meraviglia! Feste, allegria, bella gente! Eh sì, credo proprio che Parigi sia la più bella città del mondo!

Binning (*chiama fuori scena*): Longman! Porta un bicchiere d'acqua a sir Arnold.

Arnold (*dubbioso*): Perché mi volete far portare dell'acqua?

Binning: Temo che il parlare troppo vi abbia fatto seccare la gola.

Arnold (*seccato*): Lasciate perdere. Voi dite così perché non avete viaggiato e non sapete quel che dite. Vorrà dire che andrò a trovare Lady Davers ... (*si volta verso il pubblico per dire "sua sorella", ma Binning lo interrompe*)

Binning: Lo sanno già che è mia sorella. Andate, non vi trattengo. (*con un gesto seccato Arnold esce; Binning si rivolge a Goldoni*) Bene, maestro, e adesso raggiungo Lord Arthur in biblioteca. Il tè ci attende. (*si avvia, poi si ferma e si gira di nuovo verso Goldoni*) Senza rack, ovviamente.

SCENA XIII

Pamela sola.

Pamela (*entra, si rivolge al pubblico e comincia a parlare velocemente, senza interruzioni e senza pause, con voce neutra e monocorde*): Il mio padrone ha rilasciato il freno alla sua passione. Egli mi perseguita, e mi conviene fuggire. Oh Dio! Dovrò dunque andarmene da questa casa? Lasciare la signora Jervis, che mi ama come una sorella? Non vedrò più Longman? Oh sfortunata Pamela! Povero il mio padrone! (*piange*)

SCENA XIV

Longman e detta.

Longman: Pamela?

Pamela: Longman.

Longman: Piangete forse?

Pamela (*si gira verso il pubblico con una smorfia per intendere "ma non lo vede che sto piangendo?"*; a Longman): Purtroppo!

Longman: Le vostre lacrime mi addolorano!

Pamela (*piangendo più forte*): Come siete buono!

Longman: Cara Pamela, siete adorabile.

Pamela (*piangendo ancora più forte*): Longman, non ci vedremo più!

Longman: Possibile?

Pamela (*piagnucola*): Il mio padrone mi manda a servire Lady Davers ... (*si gira verso il pubblico, senza piangere*) ... sua sorella.

Longman: Lo sanno. Con Lady Davers, cara Pamela, sarà dura.

Pamela: Vorrà dire che tornerò da mia madre. (*Longman si mette a piangere*) Beh? Che avete da piangere?

Longman: Ah Pamela! Piango per voi.

Pamela (*indifferente*): Ma come siete buono. Sentite, mi fareste un favore?

Longman: Ditemi.

Pamela (*prende una busta dalla scollatura e la consegna a Longman*): Spedireste questa lettera a mia madre?

Longman: Sicuramente. E ... sentite voi, adesso. Prendereste marito?

Pamela (*perplessa*): Non lo so.

Longman: Beh, voglio dire, se voleste sposarvi, chi vi piacerebbe avere come marito?

Pamela (*guarda fuori scena e tende l'orecchio*): Ssst. Sento gente che arriva. Sarà la signora Jervis.

Longman (*velocemente*): Va bene, ne parleremo con più comodo.

Pamela (*velocemente*): Può darsi che non ci resti il tempo di farlo.

Longman (*velocemente*): Perché?

Pamela (*velocemente*): Perché forse andrò via prima di sera.

Longman (*velocemente*): Pamela, non partite senza aver parlato prima con me.

Pamela (*velocemente*): Va bene, va bene. (*guarda fuori scena*) Arriva la signora Jervis con Lady Davers.

Longman (*velocemente*): Vado. Ci sentiamo dopo.

Pamela (*velocemente*): Va bene. Andate, andate. (*Longman esce rapidamente*)

SCENA XV

Lady Davers, signora Jervis e detta.

Davers: Pamela.

Pamela: Signora.

Davers: Mio fratello ha deciso che tu venga a stare con me. Preparati, che partiamo subito.

Pamela: Come volete.

Davers: Ci verrai volentieri?

Pamela: Sarà una fortuna per me avere l'onore di servirvi.

Davers: Stai tranquilla, che ti vorrò bene.

Pamela: Apprezzo la vostra bontà. (*Jervis si mette a piangere; Pamela la guarda*) Signora Jervis! Anche voi! Che avete da piangere?

Jervis: Cara Pamela, non posso vedervi andare via, senza piangere amaramente.

Pamela: Spero che la mia padrona permetterà che venghiate qualche volta a vedermi. *(si ferma stupita; si volta verso Goldoni, insieme a Lady Davers e alla signora Jervis)* Venghiate? No, scusate maestro, ma avete scritto proprio così?

Goldoni *(controlla il proprio copione)*: Effettivamente qui c'è scritto "venghiate". *(Pamela e le altre si avvicinano a Goldoni)*

Pamela: Fate vedere. *(si china sul copione insieme alle altre; legge, si rialza scuotendo la testa)* "Venghiate". Mah. Se l'avessi scritto io a scuola ... *(scuotono tutte e tre la testa)* Sentite maestro, io direi "veniate" e non ci pensiamo più, va bene?

Goldoni: Va bene, come volete voi. *(corregge il copione)*

Pamela: Andiamo avanti, allora. *(ritorna insieme alle altre in posizione e parla senza farsi sentire da Goldoni)* "Venghiate"! E questo sarebbe uno dei massimi autori del teatro italiano? Mah!

Jervis: Sarà andato avanti a forza di raccomandazioni.

Davers: Ma è chiaro!

Pamela: Bene, riprendiamo *(si schiarisce la voce, per rientrare nel personaggio; si rivolge a Jervis)* Spero che la mia padrona permetterà che ... *(carica la parola)* ... veniate qualche volta a vedermi.

Jervis: E voi non verrete a trovarmi?

Pamela: No, madama, non voglio abbandonare la mia padrona. *(Pamela abbraccia Jervis e successivamente rimane vicina a lei, tenendola sottobraccio)*

Davers: Se tu sarai amorosa meco, io sarò amorosa teo. *(si rivolge stizzita a Goldoni)* Maestro! Insomma! *(Goldoni le fa cenno di continuare; Davers sbuffa)*

Pamela: Vi servirò con tutta la mia attenzione.

Davers: Va bene, va bene, Pamela, andiamo. *(guarda Goldoni con intenzione)* Prima che al signor Goldoni venga in mente qualche altra battuta infelice. La signora Jervis ti manderà i tuoi abiti e la tua biancheria.

Pamela: Come volete, signora. *(piange)*

Davers *(stizzita)*: Ahhh! Ma che hai? Piangi sempre? Forza, andiamo, Pamela. Più stai qui, più ti tormenti. Andiamo, che a casa mia avrai motivo di rallegrarti. E' tornato sir Arnold ... *(al pubblico)* ... è il nipote di mio marito.

Pamela e Jervis *(insieme)*: Lo sanno.

Davers *(stizzita)*: Insomma! E' tornato sir Arnold, dopo un lunghissimo giro per l'Europa. E' pieno di brio, affabile con tutti, lo sentirai quando racconta dei suoi viaggi. Da quando è arrivato, la mia casa sembra trasportata a Parigi.

Pamela: Spero che vostro nipote non faccia il cascamoto con me.

Davers: Forza andiamo, non perdiamo tempo.

Jervis: Non volete restare a pranzo con vostro fratello?

Davers: No, no. Mi preme andare a casa con Pamela.

Pamela: Signora, che dirà il padrone, se parto così villanamente senza salutarlo?

Davers: Va bene, passeremo prima dal suo appartamento.

Jervis (*guarda fuori scena*): Aspettate, sta arrivando.

Pamela (*a Jarvis, senza farsi sentire da Davers*): Oh Dio! Tremo tutta, il sangue mi si gela nelle vene.

SCENA XVI

Lord Binning e dette.

Binning: Lady Davers, che diavolo ci fate ancora qui?

Davers: Son venuta a prendere Pamela.

Binning: Che cosa avete detto che volete fare?

Davers: Portarla con me.

Binning: Dove?

Davers: Ma non mi avete detto voi che potevo prenderla come cameriera?

Binning: Pamela non deve uscire di casa mia.

Davers: Come! Vi rimangiate la parola data? Ma non vi vergognate? Dopo avermi promesso che ...

Binning (*la interrompe*): Sentite, finitela di seccarmi. Pamela non deve uscire di qui, chiaro?

Davers: Pamela deve venire con me.

Binning (*a Pamela*): Tu. Va nella tua camera.

Pamela: Signore ...

Binning: Va nella tua camera, ti dico, altrimenti giuro che ti faccio portare di là con la forza.

Davers: Ehi, dico, ma che modi avete? Se non avete rispetto ...

Binning (*a Lady Davers*): Zitta voi! (*a Pamela, con rabbia*) Va in camera, fila!

Pamela: Signora Jervis, aiutatemi.

Jervis (*a Binning*): Signore, per carità.

Binning: Andate con lei.

Jervis: Con Pamela?

Binning: Sì, con lei nella sua camera. Forza! Di chi sto parlando?

Jervis: Pamela, andiamo; non lo facciamo arrabbiare di più. (*a Binning*) Signore, facciamo il vostro volere.

Pamela: Obbedisco ai vostri comandi. (*s'inchina, ed esce con Jervis*)

Binning (*guarda Pamela allontanarsi e parla da sé, con aria beata e giuliva*): Ah Pamela, quanto sei bella! (*si avvia per seguire Pamela, ma viene bloccato da Lady Davers che lo trattiene per un braccio*)

Davers: Ma dico! Volete andare anche voi in camera con Pamela? Ma volete scherzare? Guarda un po' che roba!

Binning (*si divincola e si libera dalla stretta di Lady Davers*): Ma andate al diavolo! (*esce per seguire Pamela*)

Davers (*al pubblico*): Mi tratta così? E mi pianta qui in questo modo? Lo sa benissimo che se si comporta così io mi scorderò che è mio fratello e lo tratterò da nemico. Pamela deve venire con me o è peggio per lei. (*si rivolge al pubblico*) Adesso io esco e le luci si abbasseranno, per darvi l'illusione di percepire il tempo che trascorre. E' un espediente abbastanza banale, ma il nostro regista non ha saputo trovare niente di meglio. Abbiate pazienza, dobbiamo tenercelo così. Non addormentatevi, però: il tutto durerà solo pochi secondi e poi si riprende. (*si rivolge a Goldoni*) E anche voi, maestro, mi raccomando: non crollate sulla sedia! (*esce mentre le luci sfumano; musica di sottofondo; le luci si rialzano*)

SECONDA PARTE.

SCENA PRIMA

Lord Binning, poi Longman.

Binning (*entra con aria contrita e comicamente tragica*): Povera Pamela! Cielo! Che farò di lei? Pamela è l'anima mia. Se faccio forza a me stesso per allontanarmi col pensiero dal suo bel volto, mi sembra di essere in grado di lasciarla andare; ma quando poi la rivedo mi sento gelare il sangue nelle vene e non ho il coraggio di lasciarla. Ma che devo fare? Sposarla? (*si ferma di colpo, terrorizzato al pensiero; entra Longman*)

Longman: Signore.

Binning: Cosa vuoi?

Longman: C'è Lord Arthur.

Binning: Fallo entrare. (*Longman esce; si rivolge a Goldoni con aria di sufficienza, indicando il pubblico*) Tanto sanno benissimo chi entrerà, vero maestro? (Goldoni gli fa segno di continuare, poi con le dita mima l'atto di tagliare, come per dire "se non la smetti tagliamo la tua parte") Voglio dire, ottima soluzione registica, maestro! Riprendiamo (*torna nel personaggio, con enfasi caricata*) Perfetto! Lord Arthur arriva al momento giusto. Gli chiederò consiglio. Qualche cosa salterà fuori.

SCENA II

Lord Arthur e detto.

Arthur: Caro amico, come state?

Binning: Vi amo sempre e vi desidero più che mai. (*Binning e Arthur si fermano, confusi, e si guardano perplessi; poi guardano Goldoni*) Maestro, scusate, ma per caso tra i due ... (*fa dei gesti per indicare che c'è una relazione tra di loro*)

Goldoni: No. Perché?

Binning (*perplesso*): Beh, ma ... "Vi amo sempre e vi desidero più che mai" ... non è che magari ... (*fa dei gesti per intendere "genera un po' di confusione"*)

Goldoni: No. Vuol solo dire che è contento di vederlo. (*Binning e Arthur sorridono, felici che l'equivoco si sia chiarito*)

Binning: Oooh! E potevate dirlo subito, scusate! Riprendiamo. (*Binning e Arthur si rimettono in posizione*)

Arthur: Caro amico, come state?

Binning: Bene, grazie. Sono contento di vedervi ... (*guarda Goldoni*) ... e basta!

Arthur: Posso parlarvi liberamente?

Binning: Sì, vi prego.

Arthur: Sono a conoscenza del motivo per cui stamattina vi siete arrabbiato con me.

Binning: Caro amico, scusatemi. Ma se pensate che io abbia agito senza ragione, credetemi, vi sbagliate.

Arthur: Meglio così. E quale argomento avete per sostenere che il vostro amore sia ragionevole?

Binning: Scherzate? Ma avete visto Pamela?

Arthur: Sì, l'ho vista, ma non con i vostri occhi.

Binning: Ma perché, non vi sembra bella?

Arthur: Certo che è bella, ma la sua bellezza rischia di farvi perdere la pace.

Binning: Ma andiamo Lord Arthur! Pamela ha un gran pregio, che non vedono né i vostri occhi, né i miei.

Arthur: Ah sì? E in che consiste questo invisibile pregio?

Binning: In una virtù straordinaria e in una onestà illibata. (*si rivolge dubbioso a Goldoni*) Illibata? (*Goldoni annuisce; Binning si rivolge ad Arthur*) Illibata.

Arthur: Pregi grandi, grandissimi, lo ammetto. E che meritano tutto il vostro rispetto. Ma, ditemi un po', voi avete veramente intenzione di sposare Pamela?

Binning: Eh, bravo! Pamela se lo meriterebbe, ma non ho ancora deciso cosa fare.

Arthur: Volete un consiglio? Non fatelo. Perderete la stima dei vostri amici. Le gran dame della nobiltà non degneranno di uno sguardo vostra moglie. Avrete una suocera contadina e una serie di parenti rozzi e maleducati, che vi faranno arrossire. Credetemi: l'amore che fa sembrare tutto bello non dura molto. Vi parlo da amico. Lasciate perdere!

Binning: *(si getta con le braccia al collo di Arthur)* Caro amico! Grazie! Grazie! Grazie!

Arthur *(imbarazzato, sciogliendosi dall'abbraccio)*: Va bene, va bene, lasciatemi andare! Piuttosto, cercate di liberarvi al più presto di Pamela.

Binning: Ma come faccio a liberarmene?

Arthur: Oh bella! Mandatela da vostra sorella.

Binning: Ma nemmeno per sogno! Con Lady Davers non ci vorrà andare.

Arthur: Ma perché?

Binning: Mia sorella è una pazza. Volete scherzare? Povera Pamela! Abituata con mia madre, che la trattava come una figlia, perderebbe la salute, se andasse da mia sorella.

Arthur: E allora trovatele un marito.

Binning: *(pensa un poco)*: Mmmmm ... Sì, non sarebbe una cattiva idea.

Arthur: Benissimo. Però voi fate in modo di darle una discreta dote.

Binning: Perfetto! Le darò di dote ... *(si ferma, perplesso; si avvicina a Goldoni e comincia a parlare con lui sottovoce; dai gesti si capisce che stanno discutendo a proposito della cifra; Binning fa capire che quella proposta da Goldoni è troppo alta; alla fine però cede; nel frattempo Arthur aspetta con aria annoiata; finalmente Goldoni e Binning a gesti si mettono d'accordo; Binning sospira e torna da Arthur)* ... le darò duemila ghinee. *(si volta verso Goldoni per far capire che è stata un'idea di Goldoni, non sua)*

Arthur: Ma no, è troppo!

Binning: Lo so! *(Binning fa un gesto verso Goldoni come per dire: "E' lui che ha voluto così; a Goldoni!)*. Per quella lì i soldi si trovano facilmente, eh? Non si poteva darle qualcosa in meno e con la differenza scritturare un attore in più?

Goldoni *(seccato)*: Oh, insomma! Vogliamo andare avanti? Ricordatevi ... *(fa il segno delle forbici con la mano)*

Binning *(si inchina verso Goldoni con aria seria)*: Più che giusto, maestro. *(ad Arthur)* Duemila ghinee, caro amico, non una di meno!

Arthur: E comunque, a chi volete darla in moglie, scusate? Un nobile comunque non la prenderebbe egualmente, nonostante la dote. (*Binning si volta verso Goldoni e indica Arthur come per dire "visto?"*)

Binning: Va bene, non importa. Ho detto duemila ghinee e mantengo questa cifra. Piuttosto bisogna trovarle un marito che non la porti troppo lontana.

Arthur: Perché? Vi dispiacerebbe?

Binning: Per favore, non girate il coltello nella piaga.

Arthur: Va bene, va bene. Sentite, mi è venuta un'idea. Parliamone con la signora Jervis. E' una donna in gamba. Sicuramente sarà in grado di trovare un marito per Pamela.

Binning: Bravo! Sì, Jervis è la persona giusta.

Arthur: Benissimo. Pamela è quasi a posto e voi siete fuori pericolo. Così non rischiate di rovinarvi per sempre.

Binning: Caro amico, grazie! Non so davvero come sdebitarmi con voi per tutti i vostri buoni consigli.

Arthur: Niente di più facile. Venite in campagna con me.

Binning: In campagna? No, no. Abbiate pazienza, ma non posso.

Arthur: Ma perché mai?

Binning: Gli affari. Ho degli affari da sbrigare che non mi permettono di andare via.

Arthur: E, scusate, fra questi affari c'è di mezzo anche Pamela?

Binning: Sì, ma unicamente per occuparmi di trovarle marito.

Arthur: Beh, ma questo può essere fatto dalla signora Jarvis senza di voi.

Binning: Ma non può decidere niente senza di me.

Arthur: Ma comunque in otto giorni non si combina certo un matrimonio, non vi pare?

Binning: Sentite, lasciate perdere, vi prego.

Arthur: Caro Lord Binning, sapete cosa vi dico? Voi non siete persuaso dei miei consigli. Scommetto che appena me ne sono andato, voi tornate alla carica con Pamela.

Binning: Ma per piacere! Certo che stimo i vostri consigli! Anzi, li stimo, li apprezzo e li gradisco.

Arthur: Se così fosse, non rifiutereste di venire con me in campagna.

Binning: Ma vi ho detto che non posso lasciare Londra per otto giorni.

Arthur: Benissimo. Allora venite solo per tre giorni.

Binning: Tre giorni? Dove?

Arthur: Nella mia tenuta nel Berkshire. Ci sarà anche una mia cugina, che è tornata di recente dal Portogallo.

Binning: Ma sono di umore malinconico. Rovinerei l'allegria per il ritorno di vostra cugina.

Arthur: Non preoccupatevi. Mia cugina saprà come farvi passare la malinconia.

Binning: Quindi non posso rifiutare?

Arthur: Nemmeno se mi pregate in ginocchio.

Binning (*sospira*): E va bene. Se le cose stanno così, per non essere maleducato nei confronti di vostra cugina, verrò.

Arthur: Benissimo. Passo a prendervi tra due ore con la mia carrozza.

Binning: No, aspettate un momento! Perché così presto?

Arthur: Abbiamo due ore di tempo.

Binning: E' troppo poco.

Arthur: Che cosa avete da fare?

Binning: Ma ... beh, per esempio devo dare le istruzioni a Longman e alla signora Jervis su come regolarsi durante la mia assenza.

Arthur: La vostra casa è ben regolata e sono sicuro che Longman e la signora Jervis sapranno bene cosa fare. Tre giorni di assenza non sono la fine del mondo.

Binning: Scusate, ma per quello che mi sembra di capire, voi temete che io non riesca a staccarmi da Pamela.

Arthur: Sentite, se continuate a trovare pretesti per non venire, mi darete motivo di sospettarlo.

Binning: Ci mancherebbe altro! Verrò con voi.

Arthur: Perfetto. Allora vado a sbrigare un paio di commissioni e tornerò qui tra due ore.

Binning: Benissimo.

Arthur: A più tardi.

Binning (*con aria addolorata*): Sì, a più tardi. (*Arthur esce; Binning assume un'espressione sofferente, poi si riscuote e chiama*) Longman?

SCENA III

Longman e detto.

Longman: Signore?

Binning: Non vado a Elmbridge.

Longman: Bene, signore.

Binning: Fammi preparare per dopo pranzo un abito da viaggio.

Longman: Partite oggi, signore?

Binning: Sì.

Longman: Dunque devo far preparare il bagaglio per andare a Elmbridge?

Binning: Sei sordo? Ti ho detto che non ci vado.

Longman: Ma se avete detto che partite! Poco fa avete detto che andate a Elmbridge. Vi ho sentito distintamente. (*indica il pubblico*) Anche questi signori hanno sentito ...

Binning: (*alterato*) Parto sì, parto, ma non vado a Elmbridge.

Longman: Come volete, signore.

Binning: Che ha detto Lady Davers quando se ne è andata?

Longman: Che vuole assolutamente avere Pamela. Si è espressa in termini molto forti, se posso permettermi, signore.

Binning: Non l'avrà. Giuro su quello che ho di più caro, non l'avrà.

Longman: Dunque resterà qui?

Binning: La troverò un marito.

Longman: Capisco. E, perdonatemi signore, lo avete già trovato?

Binning: Non ancora. Perché, hai forse qualche buon partito da proporre a Pamela?

Longman: L'avrei, ma ...

Binning: Ma?

Longman: Domando perdono, signore. Penso che Pamela non disprezzerà un uomo che già lavora con lei ...

Binning: Ah! Saresti interessato tu a sposarla?

Longman: E perché no, signore? Voi mi conoscete, sapete che sono una persona a posto.

Binning (*da sé, al pubblico*): Maledizione! Longman mi è rivale!

Longman: Ho un piccolo patrimonio da parte, signore. Sarà tutto a disposizione di Pamela, ovviamente.

Binning (*da sé, al pubblico, senza ascoltare Longman*): Però ... ma sì, certo! Se sposa Longman Pamela non andrà via, ma resterà qui! (*a Goldoni*) Bravo maestro. Geniale!

Longman: Signore, ecco ... non mi vergogno a dirvi che sono innamorato di Pamela, e ora che mi avete detto che volete darle marito, vi prego, datemi la gioia di poterla sposare.

Binning (*da sé, al pubblico, senza ascoltare Longman*): Un momento, un momento. E io dovrei sopportare che un mio servitore, in casa mia, se la spassi con Pamela? Con Pamela?! Davanti ai miei occhi? Ma nemmeno per sogno. (*a Goldoni*) Maestro, ma che avete combinato?

Longman: Che ne dite, signore?

Binning: (*a Longman, furente*) No!

Longman (*stupito*): Signore?

Binning (*alterato*): No, ho detto! Tu sei pazzo. Se soltanto ti azzardi a guardare Pamela, ti uccido con le mie mani.

Longman (*stupito*): Ma io non capisco, signore ...

Benning: Fila! Vai a farmi preparare l'abito da viaggio! Vai! Vai!

Longman: Sì signore, subito (*esce velocemente*)

Binning (*al pubblico*): Ma vi sembra possibile? Longman che vuole sposare Pamela? Questo mi vuole fare morire! Basta, basta! Diamoci una calmata, sarà meglio. (*a Goldoni*) Bravo, maestro, bravo davvero! Mi avete cacciato proprio in un bel pasticcio. Ma adesso sistemo io la faccenda. (*al pubblico*) Per prima cosa chiamo la signora Jervis e le dico di trovare subito un marito per Pamela, poi parto con Lord Arthur e torno a Londra solo quando mi diranno che la questione di Pamela è sistemata. Perfetto. Sì, e poi mi ammazzo, perché tanto non riuscirei a sopportare la cosa. Però almeno Lord Arthur sarà contento perché avrò fatto prevalere la ragione. Che bravo che sono, vero? (*a Goldoni, in tono ironico*) Grazie, maestro, grazie! Avete fatto proprio un capolavoro. (*chiama fuori scena*) Signora Jervis?

SCENA IV

Signora Jervis e detto.

Jervis: Mi avete chiamato?

Binning: Dov'è Pamela?

Jervis: E' nella sua camera che piange, sospira e trema.

Binning: Eh, addirittura! Trema! Di che cosa ha paura?

Jervis: Di voi, che siete peggio di un indemoniato.

Binning: Ma per favore! Le ho fatto qualche torto?

Jervis: Voi non vi rendete conto. Quando siete in collera, fate paura a mezzo mondo.

Binning: Lasciamo perdere. Dite a Pamela che venga qui.

Jervis: Ma che cosa volete da quella povera ragazza?

Binning: Le voglio parlare.

Jervis: Solo questo?

Binning: Solo questo.

Jervis: Posso fidarmi?

Binning: L'onestà di Pamela merita ogni rispetto.

Jervis: Mah! Vedremo. Ora la faccio venire. *(si allontana un poco, poi torna indietro)* Un momento. Non vorrei che vedendo Pamela, vi dimenticaste la vostra promessa.

Binning: Jervis, allora! Non mi stancate. O Pamela viene qui, o vado io da lei.

Jervis: No, no. La faccio venire qui. *(esce)*

Binning *(al pubblico, con un'espressione sciocca e beata)*: Dio mio! Tra poco rivedrò la mia Pamela! Che emozione! Sono tutto agitato! Devo restare calmo. Calmo. Sono pronto. Ecco, sta arrivando.

SCENA V

Jervis conducendo Pamela per la mano, che viene col capo chino, tremando, e detto.

Jervis *(piano a Pamela)*: State tranquilla. Ha promesso di non farvi del male.

Pamela *(piano a Jervis)*: L'ha promesso? *(Binning, voltando le spalle, la guarda da lontano tentando di non farsi notare)*

Jervis *(piano a Pamela)*: Sì, sì. L'ha promesso.

Pamela *(piano a Jervis)*: Speriamo che mantenga la sua promessa allora. *(Pamela e Jervis si avvicinano a Binning)*

Jervis: Signore.

Binning: *(si volta)* Pamela. *(Pamela, con gli occhi bassi, non risponde)* Pamela, tu dunque mi odi.

Pamela: No, signore, io non vi odio.

Binning: Tu mi vorresti veder morire.

Pamela: Piuttosto morirei io per voi.

Binning: Mi ami, dunque?

Pamela: Vi amo, come una serva deve amare il proprio padrone. *(si volta verso Goldoni, facendo dei gesti per far capire che le sembra eccessivo; Goldoni le fa segno di andare avanti)*

Binning: Ecco, brava. Ammiro la tua bontà. Meriti che io la ricompensi.

Pamela: Signore, io non merito nulla.

Binning: No, no. La tua bellezza è stata creata dal cielo per rendere felice qualche fortunato mortale. *(rimane pensoso, coprendosi il viso con le mani e intanto guarda di nascosto Pamela per vedere l'effetto delle sue parole)*

Pamela *(piano a Jervis)*: Non capisco bene il senso di queste parole.

Jervis *(piano a Pamela)*: Secondo me, si è fatto delle strane idee su di voi.

Pamela *(piano a Jervis)*: Ci deve solo provare!

Binning *(imbarazzato)*: Senti, Pamela, che mi dici del matrimonio?

Pamela: Del matrimonio? Beh, non so. Non ci ho mai pensato. *(piano a Jervis)* Ma che sta dicendo?

Jervis *(piano a Pamela)*: Non ne ho idea. Magari parla di se stesso.

Pamela *(piano a Jervis)*: Ne dubito.

Binning *(imbarazzato)*: Vedi, non va bene che tu sia la cameriera di un padrone che non ha moglie.

Pamela: Questo è verissimo.

Binning: Lady Davers ... *(si volta verso il pubblico)* ovvero ...

Jervis: ... vostra sorella. Lo sanno già. Andate avanti.

Binning: Dicevo, mia sorella è una pazza furiosa. Non voglio quindi che tu vada con lei. Assolutamente.

Pamela: Come volete.

Binning *(imbarazzato)*: Insomma, Pamela, tu non sei nata per servire.

Pamela *(piano a Jervis)*: Ma cosa sta dicendo?

Jervis *(piano a Pamela)*: Io un'idea ce l'avrei.

Pamela *(piano a Jervis)*: Anch'io. Ma non credo proprio che sia la stessa cosa che pensa lui.

Binning *(con imbarazzo, riesce finalmente a dire quello che aveva in mente)*: Insomma, ho deciso di maritarti.

Jervis *(soddisfatta, piano a Pamela)*: Visto? Io spero che diventiate presto la mia padrona.

Pamela *(piano a Jervis)*: Per favore, non dite così.

Binning: Dimmi, vorresti prendere marito?

Pamela: Signore ...

Jervis (*piano a Pamela*): Forza, ditegli di sì.

Binning: Rispondimi tranquillamente.

Pamela: Come volete voi, signore.

Binning (*al pubblico, tra sé*): Ma questa è proprio crudele! Non gliene importa niente di lasciarmi!

Pamela (*piano a Jervis*): Guardate com'è confuso!

Jervis (*piano a Pamela*): E ci credo! E' un passo importante per lui.

Binning (*irritato*): Sposati, ingrata, e sparisci! Vattene via!

Pamela: Ma signore ...

Jervis (*a Pamela*): Io non lo capisco.

Binning (*a Pamela*): Dimmi. Sai già chi sposare, vero?

Pamela: Ma signore, ho detto che non ci ho mai pensato.

Binning: Ah sì? E come mai hai accettato subito quando ti ho detto che ti avrei maritata?

Pamela: Ho solo detto che voi potete disporre di me come volete.

Binning: Eh già. Posso disporre di te per darti in moglie a qualcun altro, e non posso disporre di te per farti mia?

Pamela: Eh no, signore! Di me potete disporre, va bene, ma non potete approfittare della mia onestà. (*piano a Jervis*) Avete visto? Bel risultato!

Jervis (*piano a Pamela*): Sono mortificata.

Binning: Basta così. Vuoi mantenere la tua onestà? Va bene. Jervis, voi che le volete bene, trovate qualcuno che la sposi.

Jervis: E la dote? (*Goldoni si agita e indica con le dita "due" verso Binning*)

Binning (*irritato, a Goldoni*): Sì, sì, lo so! (*a Jervis*) Le darò duemila ghinee.

Jervis (*a Pamela*): Tranquilla. Con questa cifra farete un ottimo matrimonio.

Pamela: Signore, per carità, posso parlarvi liberamente?

Binning: Parla.

Pamela: Non vorrei farvi torto, signore.

Binning (*con dolcezza*): Va bene. Vuoi forse dirmi che vuoi restare qui con me?

Pamela: No, perché questo non andrebbe bene, né per voi né per me.

Binning: Già. Quindi intendi dire che ti dispiacerebbe lasciarmi.

Jervis (*al pubblico, da sé*): Ma guardatelo! Comincia a riscaldarsi!

Pamela: No, signore. Se compio il mio dovere non può dispiacermi.

Binning (*stravolto, al pubblico, da sé*): Io non ce la faccio più! Se non muoio è un miracolo!

Pamela: Signore, fatemi una cortesia, vi prego! Rimandatemi da mia madre.

Binning: In campagna?

Pamela: Sì, signore. In campagna. Dove potrò essere tranquilla. E anche voi lo sarete. (*Binning pensa, camminando avanti e indietro, mentre Jervis e Pamela lo guardano in attesa della sua risposta*)

Binning: E va bene. Voglio che tu sia contenta. Tornerai da tua madre.

Pamela: Ah, signore, grazie! Il cielo ve ne renderà merito.

Binning: E per quanto riguarda la dote ... (*Goldoni fa segno "due" con le dita; Binning si rivolge seccato a Goldoni*) Sì, sì, ho capito! Lo so! (*a Pamela*) Le duemila ghinee che avrei dato a tuo marito, le darò a tua madre.

Pamela: Signore, la vostra generosità mi commuove! (*comincia a piangere sommessamente*)

Binning (*appassionato, con una voce che contraddice quello che sta dicendo*) Domani ... ecco, sì ... domani ... te ne andrai.

Jervis: Così presto?

Binning (*seccato*): Sì, domani. Cosa c'entrate, voi? Sì, andrà domani.

Jervis: Ma come? Con chi?

Binning: Oh, basta! Accompagnatela voi.

Jervis: Io?

Binning: Sì, voi.

Jervis: Ma così, subito, senza prima ...

Binning: Basta altrimenti vi strozzo! Capito?

Jervis (*al pubblico, da sé*): Ma è pazzo furioso!

Pamela: Mia madre sarà felicissima di rivedermi.

Binning: Va bene, va bene. La cosa è fatta, allora. (*a Jervis*) Sentite, tra poco devo partire. Preparatemi della biancheria per tre giorni.

Jervis: Tra poco andate via?

Binning: Sì, non avete sentito? Siete diventata sorda?

Jervis: No, no. Benissimo.

Pamela: Signore, voi partite tra poco e io partirò domani. Non avrò più la fortuna di rivedervi.

Binning: Sarai contenta.

Pamela: Oh no, signore! Permettetemi di baciarvi la mano.

Binning: Baciarmi la mano? A me? *(si agita e pensa per un momento)* E va bene. Tieni. *(porge la mano a Pamela)*

Pamela *(gli prende la mano e parla con voce lacrimosa)*: Il cielo vi renda merito per tutto il bene che fatto mi avete. Vi chieggo perdono ... *(si volta verso Goldoni, con aria sorpresa e voce normale)* Maestro, “vi chieggo perdono”? Andiamo!

Goldoni: Va bene, va bene. “Vi chiedo perdono”.

Pamela: Siete troppo gentile. Non è il caso che vi scusiate.

Goldoni: Ma no! Voglio dire: sostituite “vi chieggo perdono” con “vi chiedo perdono”. E andate avanti, per favore, non interrompete il ritmo della scena!

Pamela: Uh, come siete permaloso! *(a Jervis e a Binning)* Forza, riprendiamo. *(torna verso Binning e riprende a parlare con voce lacrimosa)* Vi chiedo perdono se vi ho dato qualche dispiacere. *(gli bacia la mano piangendo e la bagna con le lacrime)*

Binning *(mostra la sua confusione, poi sente la mano bagnata)*: Ma Pamela! Mi hai bagnato la mano.

Pamela: Perdonatemi. Sarà stata qualche lacrima caduta senza che me ne fossi accorta.

Binning: Asciugami la mano. *(Pamela con il grembiule asciuga la mano a Binning)* Pamela, come puoi lasciarmi?

Pamela: Veramente, signore, siete voi che mi mandate via.

Binning: *(con dolcezza)* Vuoi restare?

Pamela: Ah no, vi prego! Lasciate che me ne vada.

Binning *(seccato)*: Lo vedi? Lo vedi, eh? Sei tu sei che te ne vuoi andare, non sono io che ti mando via!

Jervis *(a parte, al pubblico)*: Ma li sentite? Sono pazzi furiosi tutti e due!

SCENA VI

Longman e detti.

Longman: Signore.

Binning (*a bassa voce*): Eccolo, il maledetto! (*con voce normale*) Che cosa vuoi?

Longman: C'è Lord Arthur.

Binning: Digli che vada ... (*Longman fa per uscire*) No, fermati! Dove vai? (*pensa un poco*) Fallo entrare.

Longman: Sì, signore. (*esce*)

Jervis: Noi ce ne andiamo.

Binning: Ma sì, andate, andate.

Jervis: Pamela, andiamo. (*Pamela fa una riverenza a Binning, ma non si muove*)

Binning (*a Pamela*): Te ne vai senza dirmi nulla?

Pamela: Non so che dire, signore.

Binning: Non mi vedrai più.

Pamela: Pazienza.

Binning: Non mi baci la mano?

Pamela: Prima l'ho fatto e ve l'ho bagnata di lacrime.

Binning (*irritato*): Va bene. Vai, vai, forza, esci! Vai! (*Pamela lo guarda sorpreso e poi esce di corsa; Binning si allontana dall'altra parte e si gira per non guardarla; Jervis si avvia per seguire Pamela e prima di uscire si ferma e si rivolge al pubblico*)

Jervis: Questi due sono cotti marci e spolpati. (*esce*)

Binning (*si volta con cautela per vedere se Pamela è uscita; quando vede che non c'è più nessuno, si mette in posa e parla in tono tragico*): Dio mio! Vorrei morire, vorrei!

SCENA VII

Lord Arthur e detto.

Arthur: Caro Lord Binning, eccomi a voi.

Binning: Ma non dovevamo vederci tra due ore?

Arthur: Avete ragione. Ma vedete, mia cugina mi ha fatto avere un biglietto nel quale mi prega di essere in villa prima di pranzo, in modo che si possa andare a tavola con lei. Credetemi, vale la pena di accettare e quindi vi propongo di partire subito. Che ne dite?

Binning: Beh, mi sembra che sia un po' tardi per andare a pranzo nel Berkshire.

Arthur: Ma no! In poco più di un'ora e mezza ci siamo. Forza, non mi dite di no. Farete conoscenza in anticipo con mia cugina. Ne vale la pena, vi dico.

Binning (*incerto*): Ma non so che dire ...

Arthur: Forza, non possiamo tardare.

Binning: Andate, allora.

Arthur (*in tono di rimprovero*): Avevate promesso di venire con me.

Binning: Non ho promesso di venire subito.

Arthur: Ma andiamo! Che problemi avete ad anticipare la partenza?

Binning: Per esempio devo cambiare il vestito, mettere qualcosa di più adatto alla campagna.

Arthur (*al pubblico, a parte*): Io l'ho capito: questo, se rivede Pamela, non parte più. (*a Binning*) Ma no, credetemi, l'abito che indossate andrà benissimo anche in campagna.

Binning: Sì, non lo nego, ma io vedete ...

Arthur: Forza, la carrozza ci aspetta.

Binning: Ma santo cielo, lasciatemi pensare un momento.

Arthur: Pensate, ma fate alla svelta.

Binning (*chiama*): Jervis.

Arthur: Ma cosa avete ancora da dirle? Sarete di ritorno fra tre giorni.

Binning (*senza ascoltarlo chiama più forte*) Jervis!

SCENA VIII

Signora Jervis e detti.

Jervis: Signore.

Binning: Sentite. (*la tira in disparte, mentre Arthur resta in un angolo, con aria rassegnata*) Io parto e torno fra tre giorni. Vi raccomando Pamela.

Jervis: Non la devo accompagnare da sua madre?

Binning: Ma nemmeno per sogno! Ci andrà quando torno.

Jervis: Ma lei ci vuole andare domani. Gliel'avete detto voi.

Binning: Giuro, che se la lasciate partire, quando torno vi strozzo.

Jervis: Quindi devo ...

Binning: Mi avete capito.

Jervis: Sì, ma allora ...

Binning (*adirato*): Via! Andate via.

Jervis: Come volete! (*al pubblico, a parte*) E' pazzo, è completamente pazzo! (*esce*)

Arthur (*vedendo che Jervis se ne è andata, si avvicina a Binning*): Dunque?

Binning: Andiamo.

Arthur: Siete sicuro di voler partire adesso?

Binning: Sicurissimo.

Arthur: Bravo.

Binning (*chiama*) Jervis. (*Arthur sospira e si allontana*)

Jervis (*sulla porta, senza entrare completamente in scena, con un sospiro*) Eccomi. Che c'è?

Binning: Se Pamela parte, povera voi. (*esce con Arthur*)

Jervis (*entra in scena e si rivolge al pubblico*): Cosa vi ho detto? E' completamente pazzo. (*chiama fuori scena*) Pamela, venite. Venite, vi dico, che se n'è andato.

SCENA IX

Pamela sulla porta, e Signora Jervis.

Pamela: (*entra in scena*) Dove è andato?

Jervis: Non lo so, ma tornerà fra tre giorni.

Pamela: (*sospira*) Ah! Non lo vedrò più.

Jervis: Oh sì, lo vedrete, lo vedrete.

Pamela: Quando? Se domattina parto?

Jervis: Domattina non partirete più.

Pamela (*sospirando*): Ma se lo ha ordinato il padrone.

Jervis: Il padrone, dopo, ha mi ha detto di non lasciarvi partire prima del suo ritorno.

Pamela (*con tenerezza*): Davvero? Ha detto di non partire prima del suo ritorno?

Jervis: Sì, che ne dite? Non è volubile?

Pamela (*teneramente*): Oh, ma lui è il padrone, può decidere quello che vuole.

Jervis (*al pubblico*): Ma la sentite? (*a Pamela*) Pamela, sarà meglio che andiamo.

Pamela: Ma dove?

Jervis: Nei camerini. E' finito il primo atto. (*si rivolge a Goldoni e si avvia verso di lui*): Maestro, cosa fate ancora lì? Non avete sentito? Il primo atto è finito. Andiamo, forza. (*lo prende per un braccio ed escono mentre si chiude il sipario e le luci sfumano*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Si alzano le luci sul sipario chiuso. Il sipario si scosta ed entra Goldoni, con il copione sottobraccio. Si inchina, apre il copione e comincia a leggere.

Goldoni (*legge*): L'autore a chi legge. Potrà ciascheduno riconoscere facilmente aver io tratto l'argomento della *Pamela* da un graziosissimo romanzo inglese che porta in fronte lo stesso nome, e chi ha letto tal romanzo vedrà sin dove ho seguitata la traccia del romanziere e dove ho lavorato con invenzione la favola. Il premio della virtù è l'oggetto dell'autore inglese; a me piacque assaissimo ... (*spunta da dietro Goldoni, attraverso il sipario, una mano femminile che gli batte sulla spalla; Goldoni la ignora e continua a leggere*) ... una tal mira, immaginando una peripezia ... (*la mano scuote la spalla di Goldoni che si ferma e la guarda; la mano gli fa cenno di andare nell'angolo del suggeritore; Goldoni si rivolge alla mano*) Devo proprio? (*la mano fa nuovamente cenno di andare; Goldoni sospira*) Ma non ho ancora finito di leggere l'introduzione! (*la mano, con un gesto seccato, punta il dito verso la sedia del suggeritore; Goldoni sospira ancora*) E va bene. (*va a sedersi; la mano sparisce; quando Goldoni è seduto si rivolge verso il fondo della sala per chiamare i tecnici*) Sipario! (*il sipario si apre*)

SCENA I

Pamela e Jervis, sedute sul divano a cucire e Longman.

Longman: Signora Jervis.

Jervis: Che c'è?

Longman: E' tornata Lady Davers.

Jervis: Ma guarda! E il padrone è partito da circa un'ora. Bene. Dite quindi a Lady Davers che suo fratello non c'è.

Longman: Gliel'ho detto, ma lei ha voluto entrare egualmente.

Jervis: E' sola?

Longman: No, è con sir Arnold, suo nipote.

Pamela: Andiamocene.

Jervis: Di che avete paura?

Pamela: Il nipote di Lady Davers non mi piace per niente.

Longman (si gira a guardare fuori scena): Ecco Lady Davers. (*esce*)

Pamela: Meglio che me ne vada. (*si avvia verso la camera*)

SCENA II

Lady Davers e dette.

Davers: Pamela, dove si va? (*Pamela si volta, e fa una riverenza*)

Jervis: Signora, vostro fratello è appena partito.

Davers: Lo so. Vorrà dire che resterò qui a pranzo insieme a sir Arnold.

Jervis: Ma se non c'è il padrone ...

Davers: E allora? Se non c'è avreste il coraggio di cacciarmi via?

Jervis: No signora. Permettete che vada a dare gli ordini per il pranzo.

Davers: Andate. (*Jervis esce, mentre Pamela la guarda preoccupata*) Allora, Pamela, hai deciso? Vuoi venire a stare con me?

Pamela: Io dipendo dal mio padrone, signora.

Davers: Il tuo padrone è un pazzo.

Pamela: Perdonate signora, ma una sorella non dovrebbe dire così.

Davers: Come sei presuntuosa! Vuoi forse insegnarmi a parlare?

Pamela: Vi domando perdono.

Davers: Forza, preparati a venire con me.

Pamela: Ci verrò volentieri, se il padrone darà il permesso.

Davers: Lo ha già dato.

Pamela: Sì, ma poi ha detto di no.

Davers: E tu vorresti assecondare la sua volubilità?

Pamela: Sono obbligata a obbedirlo.

Davers: Lo vedo, lo vedo, ti diverti ad obbedirlo, vero? Sei una fraschetta!

Pamela: Faccio solo il mio dovere.

Davers: Il tuo dovere è quello di comportarti da donna onorata.

Pamela: Lo sono.

Davers: Non lo sei. Sei una fraschetta.

Pamela (*cammina a grandi passi verso Goldoni, irritata*): Sentite maestro, va bene tutto, ma fraschetta no! Nel primo atto suo fratello ... (*indica Davers*) ... mi ha detto "fraschetta" e pazienza. Adesso anche lei! Eh no!

Davers (*si avvicina*): Ma cosa c'entro io? L'ho detto solo perché è scritto nel copione.

Pamela: Lo so. Ma io non sono una fraschetta. Ho la mia reputazione da difendere. (*si mette a braccia conserte di fronte a Goldoni*) Allora?

Goldoni: Allora cosa?

Pamela: Cosa mettiamo al posto di “fraschetta”?

Goldoni: Ma non lo so. Ci devo pensare.

Pamela: Pensate alla svelta, il pubblico sta aspettando e non è bello farlo attendere.

Goldoni: Ma che ne so, io? “Sfacciata” va bene?

Pamela: Sfacciata? (*guarda perplessa Davers, che la guarda altrettanto perplessa; entrambe fanno una smorfia, come per dire “Vabbè, in mancanza di meglio ...”*) E mettiamo “sfacciata”, allora.

Goldoni (*corregge il copione*): Come volete voi.

Pamela: Troppo buono. (*torna in posizione insieme a Davers e parla senza farsi sentire da Goldoni*): Mah. E dicono che sia un grande autore. A me non pare. Riprendiamo. (*si rimettono in posizione*)

Davers: Il tuo dovere è quello di comportarti da donna onorata.

Pamela: Lo sono.

Davers: Non lo sei. Sei una sfacciata.

Pamela: Ah sì? E perché di grazia?

Davers: Tu vuoi restare con il tuo padrone, perché ne sei innamorata.

Pamela: Ma nemmeno per sogno!

Davers: No? Allora perché non vuoi venire con me?

Pamela: Perché il padrone non vuole.

Davers: A lui ci penserò io. Tu vieni con me.

SCENA III

Sir Arnold e dette.

Arnold: Ohilà! Che fate qui con questa bella ragazza?

Davers: Perché, vi piace?

Arnold: Se mi piace? Eccome! Ah, ma questa è per caso quella Pamela di cui mi avete parlato?

Davers: Appunto.

Arnold: Ma guarda, guarda. E' ancora più bella di come me l'avete descritta. Ha due occhi che incantano.

Pamela: Lady Davers, se permettete io vado. (*tenta di andare ma viene bloccata*)

Davers: Dove vuoi andare?

Arnold (*a Pamela*): No, gioia mia, voi state qui. Lasciate che vi guardi per bene.

Davers: Arnold, lasciatela stare. E' zona di caccia riservata di mio fratello.

Arnold: Ah sì? Beh, fa niente. Una piccola incursione in una zona riservata la rende ancora più eccitante.

Davers: Se lo meriterebbe, questa sfacciata.

Arnold: Uh, come siete arrabbiata con lei. Che cosa vi ha fatto?

Davers: Mio fratello mi aveva promesso che Pamela sarebbe venuta al mio servizio, ma lei non vuole.

Arnold: Ahi, ahi, ahi! Ragazza mia, bisogna mantenere la parola. Voi dovete andare con Lady Davers.

Pamela: Ma io dipendo dal mio padrone.

Arnold: No, no, poche storie. Voi dovete fare come vi è stato detto.

Pamela: Ma se il padrone ha detto ...

Arnold: Il padrone è il fratello della padrona. Se la vedranno fra loro.

Pamela: Ma non è così, signore. Vedete ...

Arnold: Forza, basta chiacchiere. Datemi la mano e andiamo. (*allunga la mano, ma Pamela si ritrae*)

Pamela: Non ci provate!

Davers: Senti un po', cos'è questa storia, eh? Guarda che se vengo a scoprire che mio fratello ti ha detto che ti vuole sposare, giuro che ti ammazzo. Hai capito?

Arnold: Eh figuratevi, se Lord Binning è così pazzo di volerla sposare! Al massimo se la tiene in casa per divertirsi un po'.

Pamela: State attento a quello che dite! Sono una donna onorata, io!

Arnold: Brava! Evviva la signora Onorata, allora. Ehi, se siete tanto onorata, magari avrete anche dell'onore da vendere.

Pamela: Cosa volete dire?

Arnold: Volete vendere anche a me un po' del vostro onore?

Pamela: Voi non sapete nemmeno che cos'è l'onore.

Davers: Ehi! Come ti permetti di rispondere così a sir Arnold?

Pamela: Mi tratti come si deve e io parlerò diversamente.

Arnold: Lasciate perdere. Non mi offendo così facilmente. Sapete perché fa la ritrosa? Perché siete qui voi. Andate via e vedrete che farà come dico io.

Davers: Voglio che venga a stare con me.

Arnold: Verrà, verrà. Volete che vi faccia vedere come si fa a convincerla? Guardate. (*prende dalla tasca una borsa e la muove davanti a Pamela; si sentono delle monete*) Pamela, queste sono delle ghinee; se vieni via con Lady Davers, te ne regalo sei.

Pamela: Datele alle donne che siete abituato a pagare.

Davers: Che sfacciata! (*esce*)

Arnold: Oh che furore! Sei per caso una qualche principessa? Rifiuti sei ghinee? Perché? Ti sembrano poche? Tieni, vuoi tutta la borsa? (*allunga la mano verso Pamela, che però si gira e gli volta le spalle; Arnold ride*) Ah, lo sai bene che non è vero! Sarei proprio pazzo, se lo facessi. Fraschetta!

Pamela (*a Goldoni*): Anche lui! (*Goldoni le fa cenno di continuare; Pamela stizzita continua*) Come vi permettete? Lo dirò al mio padrone.

Arnold: Certo, diglielo, diglielo! Vedrai come il tuo padrone si prenderà cura di te. (*le prende una mano; Pamela si divincola*)

Pamela: Lasciatemi andare.

Arnold: Dai, vieni qui. Facciamo la pace. (*cerca di baciarla*)

Pamela (*cerca di divincolarsi*): Finitela di importunarmi.

Arnold (*ride*): Non ho ancora cominciato.

Pamela (*cerca di divincolarsi*): Signora Jervis!

Arnold (*ride*): Senti che furia!

Pamela (*cerca di divincolarsi*): Signora Jervis!

Arnold: Sei proprio una furia.

Pamela (*cerca di divincolarsi*): Signora Jervis!

SCENA IV

Signora Jervis e detti, poi Lady Davers.

Jervis: Ma che succede? *(ad Arnold, che nel frattempo ha lasciato andare Pamela)* Che cosa avete fatto a Pamela?

Arnold: Che cosa credete che le abbia fatto? Volevo solo farle una carezza.

Jervis: Ah sì? E gridava solo perché volevate farle una carezza?

Arnold: Certo. Non è una sciocca a strillare così?

Davers: E' una sfacciata. Si è comportata malissimo con me e con mio nipote.

Jervis: Mi meraviglio che sir Arnold si sia preso certe libertà.

Arnold: Ma andiamo! Adesso non si può più scherzare con una serva?

Jervis: Ma bravo! Dove avete imparato queste belle abitudini?

Arnold: Dove? Dappertutto. Ho viaggiato, io. E dappertutto ho trovato delle cameriere di spirito, capaci di intrattenere gli ospiti finché non arriva il loro padrone, senza essere fastidiose come questa qua.

Jervis: Certo che a viaggiare avete imparato qualche cosa di buono, veramente!

Davers: Insomma, basta con questi discorsi. Pamela deve venire con me.

Pamela *(piano a Jervis)*: Signora Jervis, mi raccomando a voi.

Jervis *(piano a Pamela)*: State tranquilla. *(a Davers)* Signora, mi spiace, ma Pamela non verrà con voi.

Davers: No? La farò trascinare a forza. *(chiama fuori scena)* Ehi, venite qui!

Jervis: Chi state chiamando?

Davers: I miei servitori. *(chiama come sopra)* Ehi, dico.

[SCENA V] VIENE INCLUSA NELLA SCENA IV

Davers: Dove sono i miei servitori?

Jervis: Sono in strada, signora. E' ritornato il padrone.

Jervis: Il padrone?

Jervis: Sì.

Pamela: Sia ringraziato il cielo! Come mai è tornato?

Jervis: Si è sentito male in viaggio ed è svenuto. Torno di là a vedere come sta ora. *(esce)*

Pamela: Oh sì, signora Jervis, andate ad aiutarlo.

Jervis: Eh! Pamela, mi sa che ha più bisogno di voi che di me. Vado. (*esce*)

Arnold: Pamela, perché non vai anche tu a soccorrere il tuo padrone? O forse fai la ritrosa, perché siamo qui noi?

Pamela: Signore, ora che il mio padrone è ritornato, mi fate meno timore, e vi parlerò con maggior libertà. (*comincia a parlare velocemente, senza interruzioni e senza pause, con voce neutra e monocorde*): Chi credete che io sia? Son povera, ma onorata. Se Lord Binning non vuole che vada da Lady Davers, avrà ragione di farlo. Mi avete chiamato fraschetta. Se nei vostri viaggi avete conosciuto donne di questo genere, non vuol dire che siano tutte così. Siete ancora in tempo per cambiare. E ricordate che se continuerete a insultarmi, saprò chiedere e trovare giustizia. (*esce*)

SCENA VI

Lady Davers e sir Arnold.

Arnold (*rimane fermo per qualche secondo e poi parla in tono perplessa*): Mi ha sconvolto.

Davers: Sono sconvolta anch'io, non per lei, ma per voi.

Arnold: E perché?

Davers: Perché l'avete ascoltata senza fiatare. Avreste dovuto prenderla a schiaffi.

Arnold: Non sono a casa mia. Ho osato anche troppo.

Davers: Io temo che mio fratello la voglia sposare.

Arnold: E se anche la sposa, che ve ne importa?

Davers: Cosa?! Io dovrei tollerare questo sfregio al mio sangue nobile?

Arnold: Che sfregio? Che sangue nobile? Ma che diavolo state dicendo? Io che ho viaggiato, di matrimoni di questo genere ne ho visti spesso. I parenti strillano, certo, ma poi tutto passa. Andiamo a vedere come sta vostro fratello. (*escono*)

SCENA VII

Lord Binning con il bastone da passeggio, Signora Jervis e poi Longman.

Binning: Cosa? Cosa? Cosa? Sir Arnold ha maltrattato Pamela? Lei dov'è adesso?

Jervis: Nella mia camera.

Binning: Lo sa che sono ritornato?

Jervis: Lo sa.

Binning: Adesso ci penso io a dare una lezione a sir Arnold. Lo sistemerò per bene!

Longman: Signore.

Binning: Che vuoi?

Longman: Sir Arnold vorrebbe salutarvi e vedere come state.

Binning (*alza il bastone e si avvia fuori scena, mentre Jervis e Longman, spaventati, scappano dalla parte opposta*): Ah! Benissimo! Adesso vedrà come sto!

SCENA VIII

Lord Arthur e detto.

Arthur (*entrando blocca Binning*): Lord Binning, dove state andando con quel bastone?

Binning: A spaccare la testa di una carogna.

Arthur: E chi sarebbe?

Binning: Sir Arnold.

Arthur: Che cosa vi ha fatto?

Binning: Lo saprete quando l'avrò ammazzato.

Arthur: Un momento, un momento. Non fatevi prendere dalla collera.

Binning: Non mi trattenete.

Arthur: Ma non vi lascio certo compiere una pazzia.

Binning: Che cosa? Lo volete difendere?

Arthur: Ma no! Cerco di impedirvi di commettere una sciocchezza.

Binning: Giuro che lo ammazzo con le mie mani.

Arthur: Ma insomma, posso sapere che cosa vi ha fatto?

Binning: In casa mia ha strapazzato la signora Jervis, ha insidiato Pamela e ha mancato di rispetto a me, che sono il loro padrone.

Arthur: Lord Binning, fermatevi un momento per favore. Se le cose stanno così, sir Arnold vi ha offeso e voi avete ragione di vendicarvi. Ma prima ditemi, da uomo d'onore: per caso in questo vostro furore c'entra forse la gelosia?

Binning: Non è il momento di discutere di questa cosa. Vi dico solo che quella carogna io l'ammazzo.

Arthur: Andiamo, su! Calmatevi e vedrete la situazione diversamente.

Binning: Ah! Quindi secondo voi quel disgraziato non merita di essere punito?

Arthur: Ma sì che lo merita.

Binning: Benissimo. E chi tocca quindi vendicare i miei torti?

Arthur: Tocca a Lord Binning.

Binning: Scusate, e io chi sono?

Arthur: E' questo il punto. Voi, adesso, siete solo un innamorato, che fremete di gelosia. Non dovete confondere l'amore per Pamela con il rispetto per la vostra persona.

SCENA IX

Signora Jervis e detti.

Jervis: Signore.

Binning: Che volete? Dov'è sir Arnold?

Jervis: Se ne è andato.

Binning: Ah, se ne è andato, eh? Beh, lo troverò e vedrà come mi ...

Jervis: Signore, sentite.

Binning: Che volete da me?

Jervis: E' arrivata la madre di Pamela.

Binning: La madre di Pamela? Che cosa vuole?

Jervis: Parlare con voi.

Binning: Non vorrà per caso portarla via con sé?

Jervis: Scusate, ma non l'avete proposto voi?

Binning: Dov'è adesso?

Jervis: Nell'altro salotto, con Pamela.

Binning: Vado a sentire cosa vuole. (*esce*)

Arthur: Ecco come una passione prende il posto di un'altra. Prima il furore, adesso l'amore.

Jervis: Già, ma che cosa possiamo fare per lui?

Arthur: Ben poco, temo.

Jervis: Cosa gli è successo in viaggio? So che è svenuto, ma non ha voluto dirmi nulla.

Arthur: In viaggio? Eravamo partiti da mezz'ora circa, non eravamo nemmeno usciti da Londra, altro che viaggio! Ha detto che si sentiva male, che stava per svenire e ha voluto tornare indietro.

Jervis: Ho capito tutto.

Arthur: Anch'io. E' innamorato cotto di Pamela.

Jervis: Sì, cotto e stracotto.

Arthur: Sentite, ma Pamela è una ragazza per bene?

Jervis: Senza alcun dubbio. E' onestissima.

Arthur: Allora la faccenda è grave. Andiamo a vedere che cosa si può fare. (*escono*)

SCENA X

Pamela e la signora Andrews, sua madre.

Pamela: Cosa vuol dire, "ci sono cose che ancora non sai"? Ditemele, che sono curiosa.

Andrews: Ma sì, ma sì, un attimo di pazienza. Tutta tuo padre, pover'uomo. Intanto dobbiamo risolvere la questione della tua presenza qui, in casa di Lord Binning. Ora che è morta sua madre, non va bene che tu resti con un padrone che non ha moglie. Quindi deggio ricondurti al nostro rustico albergo. (*si ferma, guarda Pamela che la guarda perplessa, poi entrambi guardano Goldoni, che le osserva stupito*)

Goldoni: Beh, che c'è? Perché non andate avanti?

Andrews: Maestro, scusate, va bene che sono entrata solo adesso, ma io dovrei proprio dire "deggio ricondurti al nostro rustico albergo"?

Goldoni: Così c'è scritto nel copione.

Andrews: Ho capito. Ma vi rendete conto di quello che avete scritto? E poi, abbiate pazienza, scusate. Io ho fatto l'accademia, ho una formazione completa come attrice, ho lavorato anche con Giorgio ...

Goldoni: Va bene, va bene. Non fatela tanto lunga, che stiamo per finire. Che cosa volete dire al posto di quella battuta?

Andrews: Ma non so ... qualcosa di più adatto ... di più moderno ... "deggio ricondurti al nostro rustico albergo"! Sa di muffa ... di stantio ...

Goldoni: Ma è un linguaggio classico.

Andrews: Sarà. E poi, scusate: "rustico albergo". Ma non è per caso che qualcuno poi pensa che io sia la Locandiera? Sapete com'è il pubblico, no? Si fa alla svelta fare confusione. Insomma, io sono piuttosto conosciuta, non vorrei mai ... mi capite? Giorgio, per esempio, non avrebbe mai fatto ...

Goldoni: Sentite, lasciate perdere questo Giorgio che non so nemmeno chi sia. Cambiate la battuta come volete voi e andate al diavolo! Ma andate avanti, per favore!

Andrews (*ironica*): Troppo gentile maestro. Grazie. (*a Pamela*) Come è permaloso, mamma mia! Giorgio lo diceva sempre. Eh, quanta pazienza ci vuole con gli autori! Beh, riprendiamo prima che

si arrabbi di nuovo. (*torna in posizione e riprende il dialogo con Pamela*) Ora che è morta sua madre, non va bene che tu resti con un padrone che non ha moglie. Credo quindi che sia meglio che tu torni a vivere con noi.

SCENA XI

Lord Binning e detti.

Binning: Signora Andrews.

Andrews: Signore.

Binning: Signora Andrews, vi stavo cercando. Siete venuta per salutare vostra figlia?

Andrews: Per salutarla e per riportarla a casa nostra.

Binning: Su questo dobbiamo discutere. Perché volete riprendere Pamela?

Andrews: Ho necessità del suo aiuto. Come vedete sono assai vecchia e ... (*a Goldoni*) No, scusate, io questa non la dico! Assai vecchia chi? Ma per piacere! (*Goldoni sbuffa e fa segno di andare avanti*)

Binning: Pamela, lasciaci soli.

Pamela: Come volete. (*esce*)

SCENA XII

Lord Binning e Andrews.

Binning: Sedetevi, prego.

Andrews: Grazie.

Binning: Signora, per cortesia ditemi qual è la vera ragione che vi spinge a voler riportare Pamela a casa.

Andrews: Signore, ve lo dirò francamente. Mi sta a cuore la sua onestà.

Binning: Pensate che qui non sia sicura?

Andrews: Non dico questo. Però non sta bene che resti con voi. Non avete moglie e questo, mi capite, potrebbe alimentare pettegolezzi e chiacchiere ...

Binning: Non mi curo dei pettegolezzi e delle chiacchiere. Se volete avere vicina vostra figlia trasferitevi a Londra.

Andrews: Ma che state dicendo? Con quali mezzi potrei sopravvivere a Londra, scusatemi?

Binning: Penserò io a mantenervi.

Andrews: E perché mai?

Binning: Per i meriti che ha vostra figlia.

Andrews: Non mi sembra una bella cosa vivere sui meriti di mia figlia. Sentite, posso parlarvi liberamente?

Binning: Dite.

Andrews: Non ci vuole molto a capire che voi siete invaghito di mia figlia.

Binning: E' vero, signora Andrews. Non posso vivere senza di lei.

Andrews: Quanta esagerazione!

Binning: No, signora. Esito a dichiararmi apertamente solo perché io sono nobile e Pamela non lo è. E voi capite benissimo che ...

Andrews (*ironica*): Ah, è per questo, dunque. Quindi, se Pamela fosse nobile, non esitereste a sposarla, giusto?

Binning: Lo farei oggi stesso.

Andrews: Eh che fretta! Ve ne pentireste, temo. Una ragazza povera, anche se fosse nobile, non la considerereste degna di voi.

Binning: Vi sbagliate. Io non sono interessato a nessuna dote.

Andrews: Dunque se Pamela è povera non vi crea problemi?

Binning: Di nessun genere. (*Andrews rimane pensosa per qualche istante*) Perché non parlate più?

Andrews: Lord Binning, vi devo fare una confidenza. E' qualcosa che di molto riservato, che nemmeno Pamela conosce. Mi affido a voi.

Binning: Diamine! Parlate liberamente, vi prego.

Andrews: Vedete, Andrews non è il nome della nostra famiglia. In realtà ... mio marito era ... era il conte di Galloway.

Binning: Il conte di Galloway? Un nobile scozzese?

Andrews: Sì, signore. Trent'anni fa lui e altri nobili si erano ribellati al dominio inglese in Scozia e fuggirono all'estero. Mio marito ed io, sotto il nome di Andrews, trovammo rifugio a Guildford, vicino alla vostra tenuta di Elmbridge.

Binning (*al pubblico*): Guildford è un villaggio vicino alla nostra tenuta di Elmbridge.

Andrews (*con aria di rimprovero*): L'ho appena detto, Lord Binning. Ma mi state ascoltando?

Binning: Scusate.

Andrews: Fu vostra madre a chiedere a mio marito e a me di affidarle Pamela come cameriera, qualche anno fa. Figuratevi quanto mi ha pesato lasciarla andare.

Billing: Vi capisco.

Andrews: Purtroppo, come sapete, mio marito è mancato da due anni, ma qualche giorno fa ho avuto notizia di un decreto reale di perdono che ci consentirebbe di riprendere il nostro vero nome (*prende dalla tasca del vestito delle carte, che porge a Binning*) Ecco, vedete. Questi sono i documenti che contengono la patente di nobiltà del conte di Galloway. (*passa le carte a Binning che le esamina rapidamente e le riconsegna ad Andrews*) Teneteli, teneteli pure, vi prego.

Binning: Non c'è bisogno. Venite. Dobbiamo dare la bella notizia a Pamela. (*si avviano per uscire; Andrews si ferma e guarda Goldoni*)

Andrews (*a Goldoni, irritata*): Sentite, voi. (*Goldoni la guarda sorpreso*) C'era poco movimento in questa scena. Non potevate renderla più vivace? E' il vostro mestiere, no? Ci sono io in scena, non posso essere così moscia. E poi: risolvere tutto con una rivelazione così banale, andiamo! Scoprire che Pamela è nobile non è un'idea originalissima, credetemi. Oltretutto nel romanzo non va a finire così. Si sposano e basta. Io l'ho letto.

Goldoni (*si alza*): Ma signora! A me invece sembrava che gli italiani avrebbero trovato sconveniente vedere un nobile che sposa la sua cameriera, anche se onesta e virtuosa. Io non disapprovo quello che gli inglesi non condannano, per carità, ma penso che in teatro debba prevalere la morale comune. Quindi mi sono permesso di introdurre questa modifica e spero che gli spettatori mi vorranno perdonare, anche se a voi non piace. (*torna a sedersi*)

Andrews (*sospira*): Mah! Sarà come dite voi. (*indica il pubblico*) Giudicheranno loro, comunque. (*sospira e si rivolge a Binning*) Eh, aveva proprio ragione Giorgio! Lo diceva sempre che lui ... (*indica con la testa Goldoni*) ... era un borghese conformista, timoroso delle novità. E' evidente. Pazienza. Su, forza, andiamo. (*prende per un braccio Binning e i due escono discutendo; si capisce che Binning sta dicendo ad Andrews che non può trattare così Goldoni*)

SCENA XIII

Pamela in abito da viaggio, con cintura, e Jervis.

Jervis: Non volete passare a salutare il padrone?

Pamela: No, sarà meglio che me ne vada senza vederlo.

Jervis: Dunque avete deciso? Partite?

Pamela: Certo. Mia madre è venuta apposta a prendermi.

SCENA XIV

Lord Binning e dette.

Binning: Ah, Pamela, eccoti! Ti stavo cercando di là e tu invece sei qua.

Pamela: Per forza. La scena è solo questa. Altrimenti come faremmo? Sarebbe impossibile andare avanti, no?

Binning (*imbarazzato, tossisce*): Ehm, certo ... appunto. (*si riprende e la guarda*) Dunque. Dove vai con questo abito succinto? (*si ferma, guarda Pamela perplesso e poi guarda Goldoni*) No,

maestro, scusate, ma dove vivete? (*indica il vestito di Pamela*) Abito succinto questo? Ma non vedete oggi come va in giro certa gente?

Goldoni: Ma no. "Succinto", dal latino "sub cinctus", stretto in vita con una cintura.

Binning (*fa una smorfia e si gira verso Pamela*): Ah, però! Hai capito? (*a Goldoni*) Grazie maestro. (*a Pamela*) Dove vai con questo abito stretto in vita con una cintura? (*sottolinea "stretto in vita con una cintura"*)

Pamela: Torno a Guildford.

Binning: Capisco. E quando si parte?

Pamela: Stasera.

Binning: Non sarebbe meglio partire adesso?

Pamela: Attendo mia madre.

Binning: Ora arriva, abbi pazienza.

Pamela (*piano a Jervis*): Vedete? Non mi può più sopportare.

Jervis (*piano a Pamela*): Questa è una cosa strana, però.

Binning: Jervis, andate a preparate l'appartamento degli ospiti: serve per la donna che sarà la mia sposa.

Jervis: Per quando, signore?

Binning: Per questa sera.

Pamela (*piano a Jervis*): Ora capisco perché vuole che parta subito.

Jervis (*freddamente*): Avete deciso rapidamente, vedo.

Binning: Sì, fate in modo da sistemare l'appartamento nelle condizioni migliori.

Pamela (*piano a Jervis*): Io mi sento morire.

Jervis (*freddamente*): Signore, perdonate l'ardire. Posso sapere chi è la sposa?

Binning: Certo. E' la figlia del conte di Galloway. (*Pamela comincia a piangere*) Che hai da piangere, Pamela?

Pamela: Piango per la gioia di vedervi contento.

Jervis: E come si chiama di nome?

Binning: Come siete curiosa! Lo saprete a suo tempo. Adesso andate a preparare l'appartamento.

Jervis: Siete insopportabile.

Binning: Ho detto di andare.

Jervis: Vado. (*si avvia*)

Pamela: Signora, aspettatemi.

Binning: No, lei va e tu rimani qui.

Pamela: Perché, signore?

Binning: Oh, insomma! (*a Jervis*) Forza, sparite. (*Jervis esce*)

SCENA XV

Lord Binning e Pamela.

Binning: Allora, vuoi sapere il nome della mia sposa?

Pamela: Se volete dirmelo, lo saprò.

Binning: Si chiama ... Pamela.

Pamela: Signore, voi vi divertite a prendermi in giro.

Binning: Porgimi la mano ...

Pamela: Ma io ...

Binning: Allora? Non hai ancora capito?

Pamela: Veramente no.

Binning: Sei tu la contessa di Galloway.

Pamela: Sentite, lo scherzo è durato abbastanza. (*si avvia fuori scena*)

SCENA XVI

Andrews e detti.

Andrews: Ah, Pamela. Eccoti qua.

Pamela: Finalmente! Andiamocene subito per favore!

Andrews: Perché?

Pamela: Sono stufo di essere presa in giro da lui (*indica Binning*).

Andrews: Lord Binning?

Pamela: Certo. Chi altri?

Andrews: Ma tu lo sai chi è?

Pamela: Sì, lo so, è il mio padrone. Ma oramai ...

Andrews: No, Lord Binning è la persona che ti vuole sposare.

Pamela: Ma ... ma ... cosa state dicendo?

Andrews: Ma sì! Ascolta. (*si avvicina a Pamela, la prende in disparte e comincia a parlare sottovoce; Binning le osserva, guarda con aria dolce Pamela e le manda dei piccoli baci innamorati; ogni tanto Binning si volta verso il pubblico con gesti che vogliono dire "non è splendida?"*; Andrews parla gesticolando; si vedono movimenti con spade, duelli, gole tagliate, si capisce che qualcuno è fuggito, eccetera; ogni tanto si sente Pamela che ad alta voce dice "ma no!" e Andrews risponde "Ma sì!"; finalmente le due si allontanano e Pamela arriva con aria sconvolta davanti al pubblico)

Pamela: Ma ... io ... stento ... a ... credere ...

Andrews: Credimi, ti dico! Se non altro per rispetto della mia età! (*a Goldoni*) E no, maestro! Questo è un colpo basso! (*Goldoni le fa cenno di continuare; Andrews si rivolge a Pamela, riprendendo il discorso*) Per rispetto della mia età, anche se non è elevata come qualcuno potrebbe pensare! (*si volta verso Goldoni con aria soddisfatta*)

Pamela (*con voce monocorde, senza alcuna inflessione, velocemente*): Oh Dio! Che è mai questo nuovo tremore, che mi assale le membra? Ah, che vuol dir questo gelo, che mi circonda le vene? Oimè, come dal gelo si passa al fuoco! Io mi sento ardere, io mi sento morire.

Binning (*al pubblico, con aria rapita*): Quanta passione nelle sue parole!

Pamela: Signore, vi prego, lasciatemi andare un momento nella mia camera.

Binning: Ma certo! Vai pure nella mia camera.

Andrews (*seccata*): Nella sua Lord Binning, nella sua. E se permettete, l'accompagno. Andiamo Pamela. (*escono*)

Binning (*guarda uscire Pamela con aria estasiata*): Dio mio! Come è bella! (*al pubblico*) Ma io avevo capito che doveva essere nobile. Con quel carattere, quel portamento, quel modo di fare ... era evidente! (*a Goldoni*) Però anche voi, maestro, scusate. Potevate almeno avvertirmi, no? Darmi qualche indizio ... invece, mi mandate qui quella vecchietta ... che poi, detto tra noi, sì con Giorgio ci ha lavorato, è vero, ma faceva la comparsa, capite?

Goldoni: Veramente no. Ma chi è questo Giorgio? Non lo conosco.

Binning: Ve lo dico dopo. Ora cerchiamo di finire. Chi deve arrivare adesso?

SCENA XVII

Lord Arthur, e detto.

Goldoni: Lord Arthur.

Binning (*con aria ironica*): Benissimo. E magari facciamo arrivare anche Lady Davers, allora?

Goldoni: Certo, ma dopo. (*entra Lord Arthur*)

Binning: Caro Lord Arthur, venite! Vi devo dire una cosa importantissima: sposerò Pamela.

Arthur: Ma come! Dopo tutto quello che abbiamo detto? Mi state prendendo in giro.

Binning: Proprio per niente. Pamela è la figlia del conte di Galloway.

Arthur: Ma no!

Binning: Ma sì. Ascoltate. Venite qui, tanto loro ... (*indica il pubblico*) ... la storia la conoscono già. (*si avvicina a Lord Arthur, lo prende in disparte e comincia a parlare sottovoce; Binning parla gesticolando; si vedono movimenti con spade, duelli, gole tagliate, si capisce che qualcuno è fuggito, eccetera; ogni tanto si sente Lord Arthur che ad alta voce dice "ma no!" e Binning risponde "ma sì!"*; finalmente i due si allontanano e Lord Arthur arriva con aria sconvolta davanti al pubblico)

Arthur: Ma ... io ... stento ... a ... credere ...

Binning: Credetemi. Ho le prove.

Arthur (*ancora sconvolto*): Beh, se avete le prove, direi che la vostra virtù è stata premiata.

Binning: No, no, la virtù di Pamela, che ha saputo resistere alle mie tentazioni.

Arthur: Ma anche la vostra, che ha saputo superare le vostre passioni. Bene, ora che siete contento, ve la sentite di perdonare sir Arnold?

Binning: Non mi parlate di lui.

Arthur: Andiamo! Si è pentito di avervi insultato.

Binning: Non ha insultato me, ha insultato Pamela.

SCENA XVIII

Lady Davers, e detti.

Davers: Caro Robert, immagino che siate in collera con me. Mi avete mandato a chiamare, ma spero che non l'abbiate fatto per insultarmi.

Binning: Certo che no. Vi ho chiamato per darvi un segno d'affetto.

Davers: Davvero?

Binning: Davvero. Voglio informarvi che mi sposerò presto.

Davers: Ah sì? Con chi?

Binning: Con la contessa di Galloway.

Davers: Mi fa molto piacere, Robert. Quando potrò vederla?

Binning: Prestissimo. E' già qui.

Davers: E' già qui? Presentatemela, allora.

Binning: Lord Arthur, vi prego, date voi questo piacere a Lady Davers. Andate a prendere la contessa, così conoscerete anche sua madre.

Arthur: Con piacere, caro Lord Binning. (*esce*)

Davers: Ma come! La contessa è a Londra, in casa vostra, state per sposarla e io non so nulla di tutto questo?

Binning: Beh, ora lo avete saputo, no? Credo che vi possa bastare.

Davers: Sì, sì, sono contentissima. Così almeno vi siete levato di torno quella svenevole di Pamela.

Binning: Di Pamela parlate con rispetto, chiaro?

SCENA XIX

Lord Arthur, Pamela sottobraccio a Lord Arthur e detti.

Binning: Cara sorella, ecco la donna che sto per sposare

Davers: Cosa? Ma sposate Pamela?

Binning: Sì, ovvero la contessa di Galloway.

Davers: Chi l'ha fatta contessa? Voi?

Binning: Vi piace scherzare, vedo. Sentite, non ho voglia di spiegarlo ancora. Lord Arthur volete farlo voi?

Arthur: Dispensatemi, vi prego.

Binning (*a Goldoni*): Voi maestro? (*Goldoni fa cenno di no con la testa; Billing si rivolge al pubblico*) Qualcuno di voi? No? Benissimo. Sorella, arrangiatevi, che vi devo dire. E' così e basta.

Arthur: Lady Davers, davvero, credete a vostro fratello. Pamela è la contessa di Galloway.

Davers (*disorientata e imbarazzata, a Pamela*): Beh, se è così ... ecco ... contessa, io vi chiedo scusa per le ingiurie, che, non conoscendovi, vi ho rivolto.

Pamela: Va bene, Lady Davers, vi ringrazio.

Davers: E se permettete, vi chiamo cara amica e vi stringo a me come cara cognata. (*irritata, a Goldoni*) Maestro! Va bene scusarsi, ma qui mi sembra che esageriamo. E che sviolinata è, insomma? (*Goldoni non risponde e fa segno di proseguire*) E va bene. (*ripete velocemente in modo da non far sentire distintamente la battuta; si sentono solo le parole "amica" e "cognata"*; Pamela l'abbraccia in modo formale)

Binning (*con gesto teatrale*): Adorata Pamela, eccovi la mia mano e il mio cuore. (*si volta verso Goldoni e con un gesto fa capire che la battuta gli sembra esagerata; Goldoni non risponde*)

Pamela (*veloce, monocorde e inespressiva*): Voi mi donate il cuore di uno sposo fedele, bellissimo e adorabile, un dono singolare e prezioso, dato da un uomo generoso a una povera sventurata, che in dote porta il tesoro di una sperimentata onestà.

Binning (*stravolto dalla tirata di Pamela*): Tu mi sconvolgi, Pamela. Sorella, avete sentito che profondità di sentimenti? Questa è la donna che vostro nipote ha osato insultare.

Davers: Robert, calmatevi. Se mio nipote vi ha offeso, sapete bene che è disposto a chiedervi scusa.

Arthur: Caro Lord Binning, forza, accettate le scuse di sir Arnold.

Binning: No, sentite, abbiate pazienza.

Pamela: Signore ...

Binning: Pamela, non mi devi più chiamare così.

Pamela: Caro ... Robert, va bene così? (*Binning annuisce*) Ecco, permettetemi di chiedervi una grazia.

Binning: Ho capito! Tu mi vuoi chiedere di perdonare sir Arnold.

Pamela: E vostra sorella.

Binning: E va bene, lo farò, per far capire a tutti quanto ti amo.

SCENA XX

Jervis, sir Arnold e detti.

Jervis (*entra portando sottobraccio una giacca e una parrucca*): Signore, sir Arnold desidera vedervi.

Binning: Fallo entrare. (*sbarra gli occhi, si guarda intorno, vede Arthur e guarda con aria da panico Goldoni*) Maestro, ma ... ma come facciamo adesso?

Goldoni (*con aria di sufficienza*): Non è il caso di spaventarsi. Che attore siete, se vi prendete paura per così poco. (*si rivolge a Jervis*) Prego. (*Jervis aiuta Arthur a togliersi giacca e parrucca per indossare giacca e parrucca di Arnold*)

Jervis (*al termine della vestizione*): Ecco fatto.

Goldoni (*a Binning*): Visto?

Binning (*imbarazzato*): No, certo, era ovvio ...

Goldoni (*lo interrompe*): Forza, che siamo arrivati al finale!

Arnold: Lord Binning, mentre aspettavo di essere ricevuto ho sentito delle cose straordinarie, che mi hanno inondato il cuore di felicità. Lasciate che dica: viva gli sposi, viva la contessa di Galloway! (*a Pamela*) Signora, permettete che vi baci umilmente la mano.

Binning: E chiedete anche scusa!

Arnold: Contessa, Lord Binning, vi ho dato dei dispiaceri perché ho agito senza pensare. Vi chiedo umilmente scusa e vi prego di perdonarmi.

Pamela: Siete perdonato, sir Arnold.

Binning: E va bene, vi perdono anch'io. E ora, Pamela, andiamo da tua madre che ci aspetta per definire i particolari delle nozze.

Pamela (*si avvicina a Goldoni, lo fa alzare e lo porta in mezzo agli attori, poi si rivolge al pubblico*): Siamo giunti al momento finale della commedia. Come ha scritto il signor Goldoni nel presentare il mio personaggio, Pamela passa da cameriera a padrona, ma vi prega di crederle quando vi dice che non sente in sé né superbia, né ambizione. Apprenda dunque il mondo che la virtù non muore. Combatte, si affanna, ma alla fine vince e gloriosamente trionfa. (*gli attori si portano avanti e si inchinano mentre cala il sipario*)

FINE DELLA COMMEDIA.